

ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno VII N°82 NOVEMBRE 2014

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

Cala ghiaccio marino
pag.2-24

Comunicazioni
ARCI PESCA FISA

Decreti, Regolamenti
e Bandi
pag.25

Stock tonno rosso
tornano favorevoli
pag.26

Accordo Italia-Canada
pag.27-30

News
pag.31

Sparisce la spiaggia di
"Sapore di sale"
pag.32-33

News
pag.34

L'Angolo
Enogastronomico
pag.35

40 anni di tutela dei
mari

ARCI PESCA FISA

Associati

Pesca sportiva ed agonismo
Sub
Nautica

Servizio Turismo civile

Protezione civile
Vigilanza ittica
Ricerca scientifica

Articolo: continua a calare la copertura di ghiaccio marino

Secondo il *National Snow and Ice Data Center (NSIDC) dell'università del Colorado* – Boulder, anche quest'anno è proseguito il trend di diminuzione del ghiaccio marino Artico che il 17 settembre ha toccato il suo minimo annuale

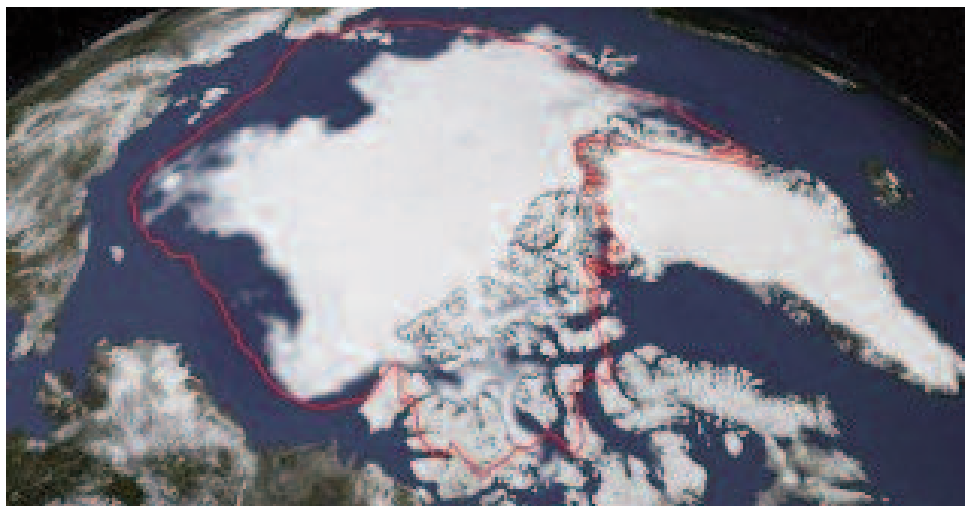
L'NSIDC, che è sostenuto dalla Nasa, spiega che «Durante l'estate 2014, il ghiaccio marino artico si è sciolto fino a raggiungere 5,02 milioni di Km2 e la misurazione minima di quest'anno è simile a quella dello scorso anno e al di sotto della media 1981-2010 di 6,22 milioni di Km2».

Walter Meier, un ricercatore del Goddard Space Flight Center della Nasa spiega che «La copertura di ghiaccio marino artico nel 2014 è la sesta più bassa registrata dal 1978 L'estate ha avuto un inizio relativamente fresco, ed erano assenti grandi tempeste o venti persistenti, che possono rompere il ghiaccio e aumentare la fusione. Ma anche con un anno relativamente freddo, il

ghiaccio è molto più sottile di quanto non lo sia mai stato, E' più suscettibile allo scioglimento. Questa estate, il Passaggio a Nord Ovest sopra il Canada e l'Alaska è rimasto coperto dai ghiacci. Un canale di acqua si è aperto ed allungato a nord della Siberia nel Mare di Laptev, raggiungendo oltre 85 gradi nord, che è la distanza più lontana raggiunta a nord nell'Oceano aperto dalla fine degli anni '70».

Per misurare l'estensione del ghiaccio marino, gli scienziati comprendono aree che siano coperte dal ghiaccio per almeno il 15%.

Il record negativo dell'estensione dei ghiacci marini Artici è quello dell'estate 2012, ma la leggera ripresa del 2013 e 2014 non significa che la situazione stia ritornando nella media e Meier sottolinea che «La misura minima di quest'anno rimane in linea con una tendenza al ribasso; l'Oceano Artico sta perdendo circa il 13% suo ghiaccio marino ogni decennio».





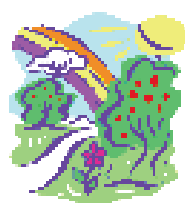
Arci Pesca Fisa

Federazione Italiana Sport e Ambiente

e

Legea s.r.l.

sono da oggi partner Istituzionali !



La missione quotidiana di Legea è volta a soddisfare le esigenze di chi lo sport lo vive studiando e lavorando duramente, dilettante o professionista che sia. Ecco perché giorno dopo giorno Legea "si allena" per migliorarsi e per essere sempre all'altezza delle richieste del mercato. Lo sport è una cosa seria. È un aspetto molto importante che occupa un posto di rilievo nella vita di ciascuno di noi: Legea lo sa e per questo

firma e soprattutto supporta le attività sportive con ideali indispensabili per crescere in un mondo che rispetta tutte le regole. Non soltanto quelle dello sport praticato in campo.

Le origini delle Legea sono legate all'evoluzione di una piccola fabbrica tessile produttrice di articoli sportivi fondata a Pompei nel 1966 dai coniugi Antonio ed Elena Acarofora.

Legea nasce all'inizio degli anni Novanta, produce prevalentemente abbigliamento ed accessori per il calcio, imponendosi con immediato successo sul mercato; qualche anno dopo decide di ampliare il proprio campo di attività producendo anche materiale tecnico per basket, volley, atletica e fitness e ora anche tutta l'attrezzatura sportiva.



**Tutti i Circoli Affiliati o Soci individuali
che effettueranno ordini**

**presso la sede Nazionale Arci Pesca Fisa di Roma
potranno usufruire di uno sconto del 50%
(Iva esclusa) sul prezzo di listino.**



www.mondopescaexpo.it

MondoPesca

5° SALONE DELLE ATTREZZATURE ED EQUIPAGGIAMENTI PER LA PESCA PROFESSIONALE, SPORTIVA E AMATORIALE E DELLE PRODUZIONI ITTICHE NAZIONALI

21/22/23
Novembre

MONDO · 2014 · PESCA

CARRARA

IN CONTEMPORANEA CON:

MondoCaccia

**CARRARA
QUARTIERE
FIERISTICO**

Ingresso: n° 5
Via Maestri Del Marmo

Orario: 10:00 - 19:00

In collaborazione con il patrocinio di:

Con il patrocinio di:

Sponsor tecnici:

Organizzata da:



CARRARA FIERE
Business on the Move



CONVENZIONE ARCI PESCA FISA E IL CHIESINO

Pacchetto Offerta speciale Week End

Venerdì Cena - Pernottamento

Sabato Colazione - Cena - Pernottamento

La cena comprende:

primo - secondo - contorno

acqua - 1/2 di vino - caffè

Oppure:

pizza classica - dolce - birra c1.33 - caffè

Offerta valida per sistemazione

in camera doppia o tripla

Info e prenotazioni: 058754716 info@ilchiesino.it

Pacchetto Offerta speciale gruppi

Sei camere con massimo 17 posti letto

A notte Euro 300,00 per i primi 7 giorni, dopo Euro 200,00 massimo 7 giorni

Tre Camere con massimo 9 posti letto

A notte Euro 170,00 per i primi 7 giorni, dopo Euro 115,00 massimo 7 giorni

In entrambi i casi

supplemento 1/2 pensione Euro 10,00 a persona escluso bevande

pensione completa Euro 19,00 a persona escluso bevande.

Altre offerte

preventivi personalizzati con riduzioni dal prezzo di listino

in base al tipo di permanenza con minimo 10%



Dove siamo: a 1 Km. Dal campo gara di Calcinai.

Albergo Diffuso Pizzeria Ristorante situato in zona tranquilla a poca distanza dal centro di Pontedera e vicino allo stabilimento Piaggio noto per i suoi scooter di cui il più famoso è la mitica VESPA. A soli 20 Km da Pisa, 35 Km da Volterra, 50 Km da Firenze, e 30 Km dal mare. Ideale per soggiorni sia turistici che di lavoro. Disponiamo di camere singole, doppie e triple.

Servizi: Tutte le camere hanno servizi privati, sono dotate di aria condizionata e riscaldamento autonomo, TV e asciugacapelli.

Servizio di lavanderia. Wi-Fi gratuito.



Disponiamo di un ampio parcheggio privato. Siamo aperti tutto l'anno. In ogni camera, avrete a vostra disposizione il frigorifero.

Il Ristorante: Il nostro ristorante pizzeria è aperto tutti i giorni dal lunedì al sabato, dove servono pizza, cucina altavolo e da asporto sia a pranzo che a cena.

I piatti della nostra cucina sono semplici e genuini. Se la consumazione è altavolo coperto e servizio sono gratuiti.



Monolocali:

Via Dei Mille 24
56020 - Pontedera (PI)
Tel. 0587 54716
www.ilchiesino.it

Camere:

Via Salvo D'Acquisto 40/b
56025 - Pontedera (PI)
Tel. 0587 54716 - Fax 0587 54716
www.ilchiesino.it

Ristorante - Pizzeria:

Via Salvo D'Acquisto 38/i
Tel. 0587 54716
info@ilchiesino.it



in collaborazione con



L'ARCI PESCA FISA ha attivato una convenzione per i propri tesserati con **Trenitalia** tramite l'**Agenzia Blu Gaja Vacanze**, che garantisce **sconti IMMEDIATI** del **10%** sul prezzo del biglietto BASE per i clienti che intendono viaggiare in 1° classe o nel livello di servizio Business, Executive e VL, e del **5%** per i clienti che intendono viaggiare in 2° classe o nei livelli di servizio Premium, Standard e Cuccette.

Rivolgendosi alla **Blu Gaja Vacanze** è quindi possibile acquistare biglietti scontati che, oltre ad essere disponibili tutti i giorni fino a 10 minuti prima della partenza del treno, sono rimborsabili e modificabili.

DESTINATARI

Potranno usufruire dei vantaggi della convenzione **ESCLUSIVAMENTE** i tesserati che si sposteranno in treno per la propria attività.

COME UTILIZZARE LA CONVENZIONE

Per ottenere gli sconti presenti nella convenzione basta contattare l'**Agenzia Blu Gaja Vacanze** e richiedere l'emissione dei biglietti. Il pagamento avverrà mediante carta di credito.

Info e prenotazioni:



BLU GAJA VACANZE
C.so L. Fera, 90
87100 Cosenza
Tel: 0984-408527
Mail: info@blugajavacanze.it



Corso Luigi Fera (ex Corso D'Italia) 90 87100 Cosenza
tel. 0984 408527 408828 fax 0984 821925
mail info@blugajavacanze.it



Audizione MIPAAF del 27 novembre sul PO del FEAMP 2014-2020

Comunicato stampa

Il giorno 27 ottobre presso la sede della Direzione Generale della pesca ed acquacoltura del MIPAAF si è tenuto un incontro sul Programma Operativo del Fondo Europeo Affari Marittimi Pesca (FEAMP 2014-2020) con tutte le rappresentanze delle Regioni costiere, le Associazioni della Pesca professionale, i sindacati e la pesca sportiva.

L'audizione tendeva a conoscere i suggerimenti per la prossima gestione del fondo europeo che prevede una disponibilità di oltre 480 milioni di euro da ripartire nelle scelte fra le molteplici indicazioni (azioni) previste nel piano operativo che si richiamano allo sviluppo della Politica Comune della pesca (PCP) per il periodo 2014-2020.

Tale disponibilità è la continuità delle risorse messe a disposizione dall'Europa per realizzare la Politica Comune della Pesca (PCP) con particolare riguardo alle direttive di sviluppo socio-economico del mare e delle aree integrate costiere in un rapporto sinergico con la pesca professionale e con le attività correlate al fine di attuare una governance proiettata nelle seguenti sei priorità previste da suo strumento finanziario FEAMP 2014-2020:

- accrescere l'occupazione e rafforzare la coesione territoriale;
- favorire una pesca innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- favorire un'acquacoltura innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze;
- promuovere una pesca sostenibile ed efficiente sotto il profilo delle risorse;
- promuovere un'acquacoltura sostenibile ed efficiente sotto il profilo delle risorse;
- favorire l'attuazione della PCP.

L'Archi Pesca Fisa intervenendo con il suo Presidente Fabio Venanzi ha evidenziato la pesca sportiva e attività subacquee, nello sviluppo dell'economia costiera e dell'entroterra, e la loro proiezione verso traguardi di eccellenza nel promuovere il turismo anche in sinergia con la pesca professionale.

Nel richiamare l'attività svolta ha posto, con autorevolezza, il ruolo di questi due segmenti vettori di turismo nella redazione delle azioni e poi nella gestione del Programma Operativo ricordando quanto riferito in merito al ruolo di questi nell'economia ittica dall'allora Presidente della Commissione Pesca dell'Unione Europea Maria Damanaki.

Presentando un documento programmatico alla DG Pesca Marittima ed acquacoltura del MIPAAF, l'Associazione ha inteso portare un contributo a tutto campo nella prima fase esplorativa ponendo in evidenza alcune delle criticità del settore marittimo pure indicando azioni migliorative programmatiche con piani di sviluppo a valenza nazionale capaci di pilotare nuovi progetti anche multifunzionali e ripetibili sul territorio.

Ha avvalorato iniziative che aprano prospettive partendo dalla conoscenza delle molteplici opportunità offerte dal mare fino a costruire un percorso in cui nascano le Organizzazioni di produttori (OP) , la realizzazione di un Piano Marittimo Integrato con i piani di gestione locali , la salvaguardia della biodiversità con una programmazione per aree marittime omogenee definite dalla FAO (GSA) nel Mediterraneo, uno sforzo di pesca compatibile, la tutela delle zone integrate costiere e lo sviluppo della ricerca scientifica, oltre a forme di reddito integrative ai pescatori professionali in sinergia con quelli sportivi.

Ritenendo di poter svolgere un ruolo propositivo nell'istituenda Macro area Adriatico Ionica, portando esperienze per integrare lo sviluppo socio economico delle zone costiere, ha affermato la disponibilità a collaborare agli obiettivi del Governo e delle Regioni costiere, anche transfrontaliere, proponendo un'utenza foriera di turismo nell'affermazione di una pesca compatibile e nell'istituzione dei FLAG quali gruppi di azione costiera ha proposto l'adesione dell'Associazione nel partenariato a sostegno dello sviluppo socio economico del territorio e dell'occupazione anche tramite nuove figure professionali.

In queste prime indicazioni l'Archi Pesca Fisa, dimostrando la sua particolare attenzione alla pesca artigianale, ha presentato la pesca sportiva e la subacquea nel contesto marittimo come azioni propulsive per attivare occupazione e reddito alle comunità costiere disponendo di un'utenza di oltre un milione di praticanti (autorizzazioni censimento MIPAAF) che stimoleranno settori economici di diversa entità pur essendo fortemente legati alla pesca professionale (pescaturismo ed ittiturismo) ed all'acquacoltura (specialmente valli, lagune, allevamenti long line ecc.) in ogni periodo dell'anno.

La Direzione Nazionale Archi Pesca Fisa

Audizione MIPAAF del 27 novembre sul PO del FEAMP 2014-2020

Dettaglio Intervento

L'Archi Pesca Fisa nella presente audizione vuole portare un contributo alla predisposizione del Programma Operativo del Feamp 2014-2020 e prima di affrontare tali argomenti ritiene sia necessario partire dalla valutazione delle risultanze gestionali dello SFOP e del FEP e chiedersi se esse abbiano portato quel valore aggiunto richiamato negli obiettivi preordinati per poter adeguare le nuove risorse ad un utilizzo mirato agli indirizzi del FEAMP 2014-2020 promuovendo un salto di qualità della pesca, un uso sostenibile delle risorse alieutiche, la tutela della biodiversità e delle zone costiere integrate per lo sviluppo socio economico costiero ivi compresa la pesca sportiva nell'economia ittica quale incentivazione occupazionale e di reddito per le marinerie.

Secondo quanto raccolto nella documentazione di settore risultano problematiche irrisolte e una gestione fragile che non ha saputo trarne profitto tanto che ancora oggi si parla di una perdurante crisi che deve recuperare tempi e modi per promuovere un valore aggiunto a sostegno del settore. In tale contesto si avverte un ritardo nella programmazione dei partenariati fra aree costiere di una sub area (GSA), nella realizzazione di piani di gestione locali, nei controlli (art. 55 Reg.del Reg. CE 1224/2009 sul controllo e suo regolamento di esecuzione UE n. 404 / 2011) , nel promuovere le Organizzazioni dei Produttori (OP) per un autocontrollo della gestione della pesca ed una politica comune dei prezzi, nel favorire una omogenea individuazione delle procedure burocratiche per gli investimenti nelle aree portuali e nelle valli da pesca o degli impianti di acquacoltura senza dimenticare la frammentazione territoriale delle normative per una omogenea conservazione ambientale delle zone costiere integrate e del mare e così via.

A tali particolarità si aggiunge fra l'altro:

- una gestione finanziaria del Fondo Europeo Pesca (FEP 2007-2013) che ha faticato a raggiungere i livelli di spesa assegnati incorrendo in azioni di disimpegno o in artificiosi metodi di cambiamento di destinazione delle risorse come ad esempio il loro spostamento per la demolizione delle barche che anziché favorire valore aggiunto alle marinerie hanno accontentato solo alcuni armatori;
- l'erogazione di investimenti a sostegno di mercati ittici già deficitari che hanno mantenuto una gestione non certamente positiva;
- l'istituzione e la gestione dei Gac che nella loro generalità non hanno stimolato l'incremento di reddito ed occupazione nel contesto socio economico delle specifiche realtà locali con attività consolidate nel tempo;
- il mancato sostegno ai giovani nell'acquisto dei carati di natanti per avviarli alle attività di pesca, per la formazione e l'avviamento ad attività professionali;
- lo sviluppo di iniziative locali per promuovere le pluriattività delle cooperative e dei pescatori;
- la inconsistente nascita di Organizzazioni di produttori a sistema con integrazioni per GSA;
- la carente tracciabilità dei prodotti ed una politica dei prezzi comuni per GSA;
- la non attivazione di semplificazione delle procedure burocratiche con la tenuta di circa 16 giornali a bordo oltre agli oneri finanziari derivanti anche da una gestione sempre più complessa;
- ecc. ecc.

Fatte queste prime osservazioni corre l'obbligo di richiamare la necessità di indirizzare una politica di governo del settore indicando un programma generale ed obiettivi che, pur richiamandosi alle linee guida del FEAMP (Reg. UE N.508 del 15 maggio 2014) e della PCP, consentano di promuovere una riforma della pesca marittima e delle attività correlate per favorire l'applicazione dei vari Regolamenti CE e la rimodulazione dei regolamenti attuativi nazionali.

In tale contesto si citano in particolare il Reg. CE 1639/2006 Mediterraneo; la direttiva 2008/56 CE per la gestione integrata delle zone costiere; il Reg. CE 43/2009 per una politica marittima integrata; il Reg. di esecuzione UE 215/2014 sulla strategia europea per la tutela della biodiversità marina; la rimodulazione del Regolamento nazionale D.P.R. 2 ottobre 1968. n. 1639 per l'esecuzione della L. 14 luglio 1965, n.963, concernente la disciplina della pesca marittima; l'attuazione del piano strategico nazionale per l'acquacoltura; gli indirizzi nazionali per proposte di rimodulazione del Reg. Mediterraneo concernente i piani di gestione nazionali e locali; la tracciabilità dei prodotti ittici dalla cattura alla vendita; l'applicazione del divieto dei rigetti; una nuova legge quadro per la pesca professionale e sportiva delle acque interne ecc.

Ne discende come sia necessario aver presenti gli obiettivi di un programma nazionale riformatore e applicativo delle direttive europee senza il quale si assommerà ulteriore ritardo nel processo evo-

Audizione MIPAAF del 27 novembre sul PO del FEAMP 2014-2020

lutivo del settore per uscire dalla crisi attuale.

Sarà importante identificare le barriere normative esistenti per semplificare le procedure burocratiche e le carenze formative che ostacolano la crescita nel settore marittimo e dell'acquacoltura, nonché gli interventi volti a incoraggiare nell'innovazione anche sperimentale gli investimenti necessari a stimolare il potenziale imprenditoriale nelle applicazioni marine, marittime e dell'acquacoltura. In quest'ultimo indirizzo giocheranno un ruolo importante progetti di elevato interesse nazionale che saranno d'indirizzo per le future scelte operative come saranno di supporto le scelte dei programmi operativi delle Regioni per lo sviluppo delle iniziative locali.

Con un programma nazionale e con i piani operativi di sviluppo locale delle Regioni si potrà procedere alla realizzazione dei vari obiettivi con l'assegnazione delle risorse finanziarie destinate alla suddivisione delle azioni concorrenti o dirette fra Stato e Regioni.

A titolo di esempio si ritiene opportuno promuovere progetti innovanti a valenza nazionale:

a) promuovendo uno o più mercati ittici innovativi sia nei rapporti con tutti gli armatori e pescatori, sia nella politica della contrattazione, sia nella fase di gestione del prodotto pescato sia in quella dei rigetti per evitare che ci si specializzi nella pesca di prodotto non commerciale. Un centro referente quindi in grado di assicurare un adeguato controllo di tutte le catture al fine di valutare la programmazione e la commercializzare tutti i prodotti della pesca (per la prima volta posti in vendita o catalogati anche come rigetti) in una sala d'asta ad acquirenti registrati o referenziati; volto pure a promuovere:

- la messa in rete, durante le fasi di pesca, delle informazioni di cattura in rapporto al controllo dell'offerta e della domanda;

- lo snellimento delle procedure d'asta;

- il miglioramento del prodotto in entrata ed in uscita compresa la sua tracciabilità; tramite il Mercato esercitare le forme di riscontro dello sforzo di pesca in collaborazione con le OP aderenti alla Cooperativa o Consorzio di gestione secondo i piani di vendita del prodotto (oscillazioni della domanda e dell'offerta); le prestazioni di un Centro Servizi legato al Mercato ittico volto ai pescatori ed agli armatori proiettato a promuovere le pluriattività degli aderenti stimolando forme integrative di reddito con diversificazione delle attività di gestione, favorire la formazione professionale rivolta ai giovani e in prospettiva collegabile al turismo pescasportivo, alla conservazione, lavorazione del prodotto ed alla commercializzazione fino all'enogastronomia ecc. La gestione dovrà essere competitiva e concorrenziale nella rapida evoluzione del sistema imprenditoriale che deve porsi a confronto con la globalizzazione dei mercati e con il rispetto degli indirizzi della Politica Comune della Pesca (PCP).

L'esigenza di promuovere un mercato ittico si ispirerà ad un modello di riferimento innovativo a livello nazionale:

- Ø in termini di logistica;

- Ø in termini di incremento del fatturato e di occupazione;

- Ø nella formazione professionale dei giovani e degli anziani (questi ultimi per trovare forme diverse di reddito);

- Ø in ulteriori servizi resi ai soci fra i quali il controllo dei rigetti, la proposta di una commercializzazione telematica in alta definizione, l'inserimento nei processi della lavorazione a freddo del prodotto ed in futuro della trasformazione ecc.;

- Ø nel promuovere la tracciabilità del prodotto;

- Ø nel promuovere la cultura del mare, nella promozione e degustazione dei prodotti (in particolare eccedentari e di scarso valore commerciale), nel favorire il pescaturismo per stimolare anche le pluriattività dei propri pescatori;

- Ø nell'applicazione della blue economy e nella riduzione dei costi energetici e di emissione di CO₂;

- Ø ecc. ecc.

b) Proponendo avannotterie a sostegno dell'acquacoltura per fornire nuove specie ittiche allevabili ed in particolare nei long line, nelle gabbie galleggianti, nelle valli da pesca e nelle lagune promuovendo sperimentazioni ed assistenza tecnica adeguata a formare l'imprenditorialità e stimolare l'occupazione giovanile;

c) Promuovendo una politica centrale per la tutela della biodiversità del mare, delle aree costiere integrate che pure avendone le competenze fino ad oggi hanno trovato un flebile suppor-

Audizione MIPAAF del 27 novembre sul PO del FEAMP 2014-2020

to nell'azione delle Regioni. Occorrerà favorire la nascita di ambienti pilota polifunzionali anche sperimentali finalizzati ad un progetto per una rilevazione costante dei parametri fisici e biologici del mare e delle zone umide costiere che consentano un approccio eco-sistemico e pianificato durevole nel tempo, quale base di partenza per la raccolta e condivisione di elementi scientifici su cui intervenire, non solo individuando alcune limitazioni per la tutela degli stock ittici ed in particolare far produrre maggiormente il mare sia a livello di GSA e sia per una precauzionale gestione del mare. La tutela del mare comunque non può essere dissociata da una corretta gestione delle zone costiere costituenti una continuità biologica per favorirne l'integrità ed una sostenibilità dell'ecosistema marino e delle sue risorse naturali nell'interazione mare e terra. Far produrre maggiormente il mare e le aree costiere è un percorso da intraprendere per contrastare il sovrasfruttamento degli stock dovuto ad una pesca non compatibile e non razionalmente svolta in funzione della domanda di mercato per un maggiore rendimento che aiuterebbe a promuovere benessere ed una maggiore efficacia nel favorire la conservazione della biodiversità e le conoscenze sugli impatti socio economici delle marinerie medesime; la tutela del mare comunque non può essere dissociata da una corretta gestione delle zone costiere costituenti una continuità biologica per favorirne l'integrità ed una sostenibilità dell'ecosistema marino e delle sue risorse naturali nell'interazione mare e terra. Attuare un fermo biologico mirato alle condizioni specifiche delle GSA, realizzare aree dotate di barriere sommerse, collocare nidi artificiali per promuovere l'incremento della biodiversità bentonica ed ittica (molluschi, pesci, crostacei) che saranno le zone di riproduzione e nursery di invertebrati e vertebrati, sono fra i primi interventi ecosistemici per iniziare a tutelare la biodiversità e le sue specifiche componenti nell'indicazione di una gestione centralizzata per le varie iniziative.

d) un programma centrale con progetti polifunzionali o pilota per promuovere la pesca sportiva nell'economia ittica del mare e delle zone costiere dedite all'acquacoltura (valli da pesca) favorendone le loro potenzialità socio-economiche avvalorando un settore che per troppi anni è stato considerato una componente marginale nel contesto dell'economia ittica costiera e che troverà valide sinergie con la pesca professionale per aggregare forme di reddito diversificate.

Si propone un'economia ittica costiera con la pesca sportiva ed le attività subacquee in grado di promuovere nuove forme di occupazione e reddito favorendo un turismo compatibile, stimolando incoming, nuove attività per i pescatori e per gli acquacoltori. Infine questo obiettivo stimolerà le pluriattività per le marinerie creando un nuovo sistema gestionale per incrementare il reddito e l'occupazione. La pesca sportiva, con le attività integrate in pacchetti offerta, potrà essere in grado di attrarre un turismo nazionale ed internazionale in ogni periodo dell'anno attivando una microeconomia ed un indotto che consentirà di produrre reddito e di sviluppare occupazione., nelle aree marginali del territorio ed in quelle costiere prevedendo pure una prima fase di formazione degli operatori e di strutturazione di percorsi formativi, ed una seconda fase attuativa con la formazione di figure professionali.

Se a queste prime indicazioni si aggiungeranno progetti sperimentali pilota delle Regioni, si avrebbero degli orientamenti per il piano operativo (PO) del FEAMP di cui oggi si confrontano idee e progettualità per stimolare una diversa gestione di quanto a suo tempo realizzato con lo SFOP 2007-2013 e FEP 2007-2013.

Come si rileva nel contesto della nuova PCP e negli indirizzi del suo strumento finanziario si propongono alcune considerazioni da condividere già a partire dalla fase di concertazione del PO del FEAMP, fra le quali:

- 1) l'applicazione della PCP relativa alla coesione territoriale, ambientale, all'energia e al turismo e alle sue finalità di pesca sportiva, per garantire coerenza e integrazione nella gestione delle diverse politiche settoriali, per la conservazione delle risorse biologiche marine, per la gestione delle attività di pesca e delle flotte che sfruttano tali risorse e per le risorse biologiche di acqua dolce e l'acquacoltura nonché per la trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e per generare incoming.
- 2) la realizzazione di piani di gestione locali per promuovere la pesca costiera artigianale con un programma operativo, un piano d'azione per lo sviluppo, la competitività e la sostenibilità della pesca costiera artigianale e una gestione finalizzata da parte delle OP;
- 3) la migliore integrazione delle tematiche ambientali richiamate dalla strategia Europa 2020 e

Audizione MIPAAF del 27 novembre sul PO del FEAMP 2014-2020

dalla Blue Economy anche al fine di conseguire uno sfruttamento delle risorse biologiche marine vive che ricostituiscano e mantenga gli stock ittici al di sopra dei livelli in grado di produrre il rendimento massimo sostenibile in un approccio precauzionale ed ecosistemico alla gestione della pesca. Misure volte pure alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e dei servizi da essi offerti, conformemente alla strategia dell'Unione in materia di biodiversità fino al 2020. Sarà di vitale importanza che sia conseguito un equilibrio sostenibile fra la disponibilità di risorse di acqua dolce e il loro sfruttamento. È pertanto opportuno prevedere opportune disposizioni a favore della pesca anche sportiva nelle acque interne, che tengano debito conto dell'impatto sull'ambiente garantendo al tempo stesso la redditività economica di tali settori.

4) la promozione di un numero limitato di priorità essenziali (progetti pilota a rilevanza nazionale) volti a incoraggiare l'attività di pesca e l'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficienti in termini di risorse, innovative, competitive e fondate sulle conoscenze, rafforzando l'occupazione e la coesione territoriale contribuendo alla creazione di condizioni a lungo termine, necessarie per lo sviluppo economico e sociale alla stabilità dei mercati e dovrebbe garantire la disponibilità delle risorse e la fornitura di derrate al consumatore a prezzi ragionevoli;

5) lo sviluppo della commercializzazione e della trasformazione, come pure favorire l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI) quest'ultima in attuazione di un programma pluriennale e di piani di gestione locale, proiettata a competere con la globalizzazione dei mercati ed all'importazione dei prodotti ;

6) l'investimento sul capitale umano aiutando i giovani che incontrano difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro nel settore della pesca, dell'acquacoltura, del turismo pescasportivo e del pescaturismo sostenendo programmi di tirocinio e corsi sulle pratiche correnti di pesca e di acquacoltura e turistiche, sulla conservazione delle risorse biologiche marine e beneficiare di sostegno per la formazione professionale anche ai coniugi e ai conviventi dei lavoratori autonomi dediti alla pesca ed all'acquacoltura; è quindi pure opportuno istituire un sostegno a favore dei giovani pescatori che iniziano le attività di pesca, onde favorire il loro insediamento iniziale contribuire unicamente all'acquisizione del primo peschereccio.

7) il sostegno agli investimenti contribuendo alla diversificazione del reddito dei pescatori tramite lo sviluppo di attività complementari, compresi investimenti a bordo, turismo legato alla pesca sportiva, ristorazione, servizi ambientali legati alla pesca e attività pedagogiche relative alla pesca.

8) l'istituzione di concessione delle indennità e delle compensazioni finanziarie ai pescatori e ai proprietari di pescherecci in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca, se l'arresto temporaneo delle attività è una conseguenza diretta di determinate misure di conservazione previsti nei piani di gestione e in concomitanza con i fermi biologici secondo la temporalità e le specificità della riproduzione nelle GSA ;

9) il sostegno con fondi comuni che forniranno ai pescatori ed agli acquacoltori compensazioni finanziarie per le perdite economiche causate da eventi climatici avversi, un'emergenza ambientale o i costi di salvataggio e per compensare in parte i danni da uccelli ittiofagi sempreché l'attività di acquacoltura sia supportata da interventi stabili o da attrezzature movibili per ridurre la predazione oppure negli allevamenti in cui l'attività venatoria non è consentita o per il periodo di divieto di caccia, fatta pure astrazione per il periodo invernale in cui il prodotto ittico appartenente alle specie euriterme è stivato in impianti per il superamento dell'inverno.

10) il sostegno agli investimenti volti a stimolare il potenziale imprenditoriale per favorire il credito per le imprese e per gli armatori singoli od associati tramite strumenti di ingegneria finanziaria tali da supplire alla mancanza di liquidità creata dalla rigidità del sistema bancario.

11) la riduzione dell'impatto dei rigetti sulla gestione degli armatori sostenendo gli investimenti a bordo delle navi e nelle banchine volti a fare il miglior uso possibile delle catture indesiderate e a valorizzare la parte sottosfruttata del pesce catturato. Promuovere il conferimento di tutto il prodotto al mercato ittico può essere il nesso principale per controllare l'attività di pesca ed in particolare per attivare una metodologia capace di mitigare i problemi di cattura di molte specie non commerciabili ed accidentali (circa il 60% del catturato giornaliero).

Tale problema è risolvibile con il conferimento massivo al mercato ittico di riferimento onde evitare, con l'applicazione della direttiva UE inerente il divieto dei rigetti, che le imbarcazioni si specializzino sulla pesca di pesce sottomisura traendone un profitto per forniture all'industria mangimistica che di fatto contribuirà alla sottrazione del potenziale di crescita per molte specie e quindi favorirà una perdita di redditività conseguenziale ad un ulteriore impoverimento del mare.

Audizione MIPAAF del 27 novembre sul PO del FEAMP 2014-2020

12) la modernizzazione dei porti pescherecci, dei luoghi di sbarco e dei ripari di pesca, sostenendo gli investimenti volti, in particolare, ad aumentare l'efficienza energetica, la protezione dell'ambiente, la qualità del prodotto sbarcato, e a migliorare la sicurezza e le condizioni di lavoro.

13) a promuovere l'acquacoltura con la realizzazione di una o due avannotterrie gestite fra l'Università e gli imprenditori acquicoli al fine di favorire la diversificazione produttiva con nuove specie, stimolare l'ingresso di nuovi operatori nell'attività (anche secondo progetti di interesse nazionale). Al fine di aumentare la competitività e il rendimento economico delle attività di acquacoltura, è di vitale importanza stimolare l'innovazione e l'imprenditorialità, nonché l'assistenza annuale dell'Università o di Centri specializzati o di personale esperto. Il FEAMP dovrebbe pertanto poter sostenere nel programma strategico nazionale gli interventi innovativi, lo sviluppo delle imprese acquicole in generale, comprese quelle dedite all'acquacoltura di tipo non alimentare e a quella offshore, e attività complementari, come il turismo legato alla pesca sportiva nelle zone attrezzate costiere, servizi ambientali connessi con l'acquacoltura o attività educative. Ridurre le procedure burocratiche, in particolare per le zone umide in cui si svolge una vallicoltura compatibile, che ne arrestano la realizzazione; sostenere la conservazione ambientale (PAC come in agricoltura) per quelle vallicolture che dimostrano nei precedenti tre anni di aver effettuato ripopolamenti (fatture di semina) definendo un valore per ettaro (€ 15 x Ha) fino ad un valore massimo complessivo (€ 9.000,00) sempreché si dimostrino interventi autorizzati dagli Enti preposti;

14) a promuovere la promozione e divulgazione dei prodotti della pesca ivi compresi quelli lavorati e trasformati nonché gli interventi che integrino le attività della pesca marittima come il pescaturismo, l'ittiturismo, la pesca sportiva ricreativa;

15) alla promozione ed al sostegno delle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo e di interventi condotti dai FLAG attuando quella capacità giuridica permanente necessaria a favorire stabilità gestionale nel tempo, anche con l'utilizzo di altri fondi per lo sviluppo socio economico del settore della pesca e dell'acquacoltura nonché per la tutela della biodiversità, per la conservazione delle zone integrate costiere e per lo sviluppo delle attività di pesca sportiva legate al turismo e a stimolare le pluriattività dei pescatori; oltre a creare una rete di FLAG volta a favorire il rafforzamento delle capacità, diffondere informazioni, scambiare esperienze e sostenere la cooperazione fra partenariati locali; In ordine a ciò verificare annualmente il valore aggiunto apportato;

16) a sviluppare rapporti di partenariato nelle sub aree del Mediterraneo (GSA) anche tramite l'istituenda macro area Adriatico Ionica prevista da un piano strategico nazionale in applicazione degli indirizzi della UE con la partecipazione delle regioni costiere; individuando una governance nazionale nel contesto gestionale regionale costiero che prevederà una politica applicativa degli obiettivi strategici nazionali.

17) la promozione e la divulgazione nazionale del made in Italy di prodotti freschi, lavorati e trasformati per favorire il consumo di prodotti eccedentari e poco conosciuti proponendone la tracciabilità, una garanzia alimentare a supporto delle produzioni di allevamento e di pesca in mare.

Nelle misure e nelle varie azioni sarà necessario proporre un indirizzo comune di sviluppo per obiettivi snellendo le procedure anche interpretative dei disposti di ammissibilità all'azione prevista dal FEAMP, facilitando l'assegnazione dei punteggi con un'esposizione comune e chiarificatrice per ogni bando, semplificando la documentazione occorrente, disponendo infine istruttorie omogenee anche in funzione procedurale e di controllo conformi.

A tale riguardo sarebbe opportuno proporre una consultazione preventiva con il coinvolgimento degli stakeholders per valutare le varie formulazioni delle linee guida dei bandi per uniformarle alle necessità del settore collaborando all'individuazione degli interventi prioritari ammissibili nelle molteplici azioni indicate per la realizzazione dei vari Assi.

Al di là dei consensi e dei dissensi sarebbe auspicabile, pure nel rispetto delle autonomie istitutive decisionali, anche una consultazione per il riparto delle funzioni fra Stato e Regioni ai fini delle conoscenze sull'utilizzo delle risorse secondo i piani finanziari indicati dalle Regioni per lo sviluppo delle misure e delle azioni ivi comprese che poi promuoveranno gli investimenti nel settore.

Audizione MIPAAF del 27 novembre sul PO del FEAMP 2014-2020

Sintesi del documento programmatico:

L'Archi Pesca Fisa rappresentando i pescatori sportivi ricreativi e subacquei, nel consegnare le sue proposte al PO del FEAMP 2014-2020 espone sinteticamente il suo pensiero rilevando la necessità di una gestione diversa da quella maturata con lo SFOP 2000-2006 e FEP 2007-2013 finalizzando, negli obiettivi della PCP e dell'articolato introduttivo del FEAMP 2014-2020, una proposta per la formulazione del Programma Operativo, promuovendo piani di sviluppo nazionali e regionali per le migliori prospettive nel comparto della pesca.

Conoscere quello che si deve realizzare è il principio informatore di una buona gestione per conseguire risultati utili a ridurre i deficit dell'attuale crisi del settore della pesca professionale e della salvaguardia della biodiversità e dei siti di natura 2000, finalizzando gli obiettivi di Europa 2000 pure applicando la blue economy.

Nel documento presentato si segnalano programmi a valenza nazionale per pilotare nuovi progetti anche multifunzionali e ripetibili sul territorio che richiamano in particolare i Regolamenti CE, le direttive europee di salvaguardia della biodiversità del mare e delle acque in genere, oppure delle zone integrate costiere oltre all'esigenza di definire il Reg. CE Mediterraneo, il DPR 1639/ 1968 per la pesca marittima, il Reg. CE 1224/2009 sul controllo e suo regolamento di esecuzione UE n. 404 / 2011, di cui sono state avanzate indicazioni offrendo agli uffici competenti del MIPAAF.

Tali proposte tecnico scientifiche anche innovative hanno richiamato il valore economico della pesca sportiva come attività economica con particolare riferimento al suo indotto ed al turismo integrato con le opportunità esistenti sul territorio. Un'attività non più interpretabile per la sua operosità amatoriale ma bensì nel suo vero ruolo come promotrice di economia.

Nelle indicazioni avanzate si afferma anche la necessità di avviare una riforma della pesca professionale destinando le risorse finanziarie a fronte di segmenti e relative attività settoriali fino ad ora non sostenute con lo SFOP e con il FEP avvalorando iniziative che aprano prospettive partendo dalla conoscenza delle molteplici opportunità offerte dal mare fino a costruire un percorso in cui nascano le Organizzazioni di produttori (OP), sostenerne l'avviamento, attivare quell'autocontrollo richiamato dalla PCP tramite il conferimento del prodotto. Far nascere i piani di gestione locali in cui esse opereranno per la salvaguardia della biodiversità, per uno sforzo di pesca compatibile, per la tutela delle zone integrate costiere e per una comune gestione dei rigetti e per ridurre la pesca illegale e per attivare forme di reddito integrative agli aderenti.

Siamo convinti che da questi gestori del mare nascerà un'autodisciplina legata alla commercializzazione del prodotto conferito che avvierà un' innovante politica commerciale ancora di più se legata alla GSA di riferimento per una comune offerta con prezzi omogenei e, se posti a sistema fra i vari mercati, ne trarranno vantaggi la riduzione dell'attuale pesca illegale o l'eliminazione della speculazione commerciale. Consentirà pure maggiori garanzie per la tracciabilità dei prodotti e per la sicurezza alimentare.

In questo insieme, le OP saranno pure i garanti di un controllo sul pescato che potrà tradursi con una gestione del mercato di riferimento nell'avviamento di un riordino dei 16 giornali di bordo e ridurre i costi annuali d'esercizio delle relative pratiche burocratiche (circa € 800-900,00 all'anno) e per evitare che i natanti si adeguino alla pesca di prodotto non commerciale impoverendo maggiormente le risorse alieutiche del mare.

Come il FEP anche il FEAMP promuove la sua azione verso i Paesi transfrontalieri, proponendo una politica della pesca condivisa per la tutela ambientale e della biodiversità, ciò è un altro pilastro innovativo che richiama l'esigenza del Governo ad una programmazione per GSA con intese comuni interregionali definendo linee guida da concertare negli obiettivi con gli altri Paesi secondo quanto richiamato anche dalla PCP.

In queste prime indicazioni l'Archi Pesca Fisa, dimostrando la sua attenzione alla pesca artigianale e professionale, si sente propositiva per promuovere la pesca sportiva e la subacquea nel contesto marittimo come azioni propulsive per attivare occupazione e reddito alle comunità costiere disponendo di un'utenza di oltre un milione di praticanti (autorizzazioni censimento MIPAAF) .

Attività particolarmente sensibili ad un utilizzo delle risorse alieutiche e che promuovendo in ogni periodo dell'anno un turismo pesca sportivo e subacqueo in ogni GSA stimoleranno settori economici di diversa entità pur essendo fortemente legati alla pesca professionale (pescaturismo ed ittiturismo) ed all'acquacoltura (specialmente valli, lagune, allevamenti long line ecc.).

Si segnalano pure il Programma strategico nazionale per l'acquacoltura, e le varie azioni del FEAMP che richiamano lo sviluppo della pesca sportiva-ricreativa ed attività subacquee nell'economia ittica.

Audizione MIPAAF del 27 novembre sul PO del FEAMP 2014-2020

La pesca sportiva vettore di turismo offre molteplici opportunità per avviare un'economia ittica a supporto della pesca professionale come attività innovante legata ad un'offerta di rete ed a sistema con tutte le specificità storico culturali locali abbinate alla molteplicità delle ulteriori attività di vita all'aria aperta, dell'enogastronomia e della cura personale del benessere ecc.

Complesse dinamiche, infatti, mostrano come il nostro turismo si stia trasformando ed adattando al processo di globalizzazione di quest'ultimo ventennio in cui tende a caratterizzarsi maggiormente con modelli standardizzati sia nell'offerta che nell'organizzazione gestionale e la pesca sportiva e la subacquea possono essere considerate come un'eccellenza innovante del turismo tradizionale del nostro territorio promuovendo opportunità con una temporalità attrattiva mai sperimentate fino ad ora.

Occorre ricordare che, fatta eccezione per alcune città, meta di un turismo continuativo nel tempo, nel territorio nazionale la presenza turistica è stagionale e permane una variabilità temporale di pochi mesi definita "bassa ed alta stagione", con criticità socio economiche che variano da zona a zona ed a volte di rilevante spessore.

Nel PO del Feamp si chiede quindi di tener presenti le richieste della pesca sportiva e della subacquea di essere comprese nelle azioni per la diversificazione del reddito e per lo sviluppo di altre attività delle OP, delle imprese di pesca artigianale e delle imprese di acquacoltura (art.48 paragr. 1 lettera h) , così come nella politica marittima integrata al fine di promuovere piattaforme e reti di cooperazione intersettoriale a livello nazionale, regionale e locale (Politica Marittima integrata art.82 lettera a punto iii).

Oltre a tali obiettivi l'Archi Pesca Fisa ritiene di poter svolgere un ruolo positivo nell'istituenda Macro area Adriatico Ionica portando esperienze per integrare lo sviluppo socio economico delle zone costiere affermando una collaborazione negli obiettivi del Governo e delle Regioni costiere proponendo un'utenza nell'affermazione di una pesca compatibile e foriera di turismo.

Si propone pure per partecipare nel partenariato dei FLAG al fine di finalizzare obiettivi di sviluppo socio economico locale nel settore della pesca stimolando valore aggiunto costiero, promuovendo azioni di controllo nella salvaguardia della biodiversità , collaborando nel reperimento di dati tecnico scientifici richiamati dalla PCP e dal FEAMP, partecipando attivamente alla formazione professionale dei pescatori per nuove figure professionali rivolte anche ai giovani da avviare nel settore pesca sportiva-vettore di turismo.

Il Presidente di Archi Pesca Fisa
Fabio Venanzi

35° Finale Campionati Italiani di pesca alla trota lago a squadre, individuali e cat. speciali 2014 in Umbria

Due giornate di puro divertimento al Lago Clitunno di Casco dell'Acqua – Trevi scenario scelto per la 35° Finale del Campionato Italiano a squadre, individuale e cat. speciale alla trota lago della federazione Arci Pesca Fisa 2014. La Regione Umbria è stata ancora meta ufficiale per riospitare l'evento sportivo dopo il successo dell'edizione di due anni fa.

Si è conclusa da poche ore ma si respira ancora l'adrenalina che una tale prestigiosa competizione scatena nell'animo dei garisti. Le società umbre, sempre presenti con i suoi migliori componenti grazie alla qualificazione dei scorsi mesi, sono state la A.S.D. Pescatori del Topino di Foligno, l'Umbra cuscinetti della medesima città, la Crazy Fisher di Bastia Umbra e l'Italcasa Maver di Terni. In totale 18 squadre e 60 individuali di tutta la nazione si sono date battaglia per la conquista delle ambite medaglie. Sabato 4 ottobre pomeriggio si è disputata la finale a squadre, invece la domenica mattina la competizione è stata individuale per l'attribuzione del titolo di Campione Italiano.

Entrambe le gare si sono suddivise in 2 semi-prove con classifica a parte e relativo ripopolamento del pesce nel campo gara. La temperatura mite e l'ottima predisposizione del lago hanno determinato la buona resa della pesca e garantito un ottimo livello di divertimento. Le numerose catture, l'astuzia, l'esperienza, la calma, condita sempre da un pizzico di fortuna, sono stati gli elementi vincenti per entrambe le prove che hanno visto sul podio al 1° posto la Crazy Fisher, a sola mezza penalità di distanza la A.S.D. Pescatori del Topino, che si aggiudica anche la terza posizione.



titolo individuale se lo aggiudica Pilloni Claudio della Killer Fish con due penalità e 51 catture; secondo assoluto Bolamperti Giancarlo del Lago Sant'Anna (Pieve Vergonte – VB) con 2 penalità ma 48 catture; medaglia di bronzo per Erveti Mauro della Dream 3C con 2,5 penalità e 47 trote nel cestino.

35° Finale Campionati Italiani di pesca alla trota lago a squadre, individuali e cat. speciali 2014 in Umbria



Con il discorso del Segretario Nazionale della federazione Arci Pesca Fisa a conclusione di queste due meravigliose giornate di competizione e divertimento:” l’augurio che l’anno prossimo si possano rivivere le stesse emozioni, ringraziando oltre Claudio Vici, Responsabile Nazionale del Settore Trota rilanciato a pieno in tempi record e al Direttore Sportivo Nazionale Iames Magnani, voglio salutare uno per uno gli organizzatori del Comitato di Perugia, uno per tutti l’esplosivo Silvio Antonini, organizzatore ineccepibile ed autentico”.



30° PROCIV ARCI

Si è svolta a Roma il 2 ottobre presso la Sala delle Colonne di Palazzo Marini della Camera dei Deputati la celebrazione del 30° anniversario della fondazione della PROCIV ARCI associazione di protezione civile fondata il 14 aprile 1984.

La riunione è stata l'occasione per ripercorrere 30 anni di storia del volontariato di protezione civile in Italia alla presenza di autorevoli tecnici ed esperti del settore.

Nel dibattito è intervenuto il Presidente Nazionale ARCI PESCA FISA Fabio Venanzi, socio fondatore della PROCIV ARCI, che si è complimentato con il Presidente PROCIV ARCI Fabio Mangani per l'attività svolta ed ha assicurato il suo impegno per la costruzione di nuovi e solidi rapporti tra le due associazioni.



Il Presidente nazionale della PROCIV Fabio Mangani premia il Presidente nazionale ARCI PESCA FISA Fabio Venanzi, socio fondatore della PROCIV ARCI



Osservatorio sul Po

ANCHE L'ARCI PESCA FISA SI UNISCE ALL'APPELLO DI ALCUNI COMITATI E ASSOCIAZIONI, PER LA SALVAGUARDIA DEI CORSI D'ACQUA DALL'ECESSO DI SFRUTTAMENTO IDROELETTRICO

Il problema dell'eccessivo sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua, che peraltro va ad aggiungersi a quello altrettanto intenso delle derivazioni per agricoltura, è ormai sentito come emergenza in maniera diffusa su tutto il territorio italiano. È sentita così la necessità di affrontare la questione a livello nazionale. Segnaliamo l'appello, che in questi giorni molte associazioni pesca-sportive, culturali, ambientaliste, scientifiche stanno sottoscrivendo per chiedere alle istituzioni nazionali interventi per frenare il fenomeno dell'utilizzo non sostenibile di questa fonte rinnovabile (purtroppo identico problema esiste anche per le altre fonti rinnovabili).



Nell'appello, in cui, tra le altre cose, si chiede l'immediata sospensione del rilascio di nuove concessioni e autorizzazioni per impianti idroelettrici su acque superficiali, si sottolineano vari aspetti. Innanzitutto il fenomeno ha avuto un'accelerazione grazie agli incentivi statali alle fonti energetiche rinnovabili, che hanno scatenato una rincorsa alla costruzione di centinaia di nuove centrali idroelettriche, in particolare di piccola taglia.

Sempre più spesso vengono autorizzati in Parchi o in aree Natura 2000, in biotopi, o comunque in contesti ambientali e paesaggistici di particolare pregio e fragilità.

Soltanto meno del 10% dei corsi d'acqua alpini mantiene ancora condizioni di naturalità elevata e cioè non è perturbato da derivazioni o immissione di inquinanti.

Inoltre vi è l'esigenza di superare il concetto attuale di DMV (Deflusso Minimo Vitale) a favore di quello di deflusso ecologico e cioè di una regola di rilascio che sia realmente in grado di garantire il mantenimento degli obiettivi di qualità ecologica di un corpo idrico e dei servizi ecosistemici da questi supportati.

Eppure l'Italia dovrebbe attenersi alla Direttiva comunitaria Quadro sulle Acque, 2000/60/CE, che impone di ristabilire la buona qualità dei corsi d'acqua e comunque di non degradarne le condizioni ecologiche.

La normativa italiana e i procedimenti nei quali viene applicata dovrebbero attribuire il giusto valore alle varie funzioni che i corsi d'acqua svolgono nei confronti degli ambienti umani e dell'ecosistema, ulteriori rispetto alla produzione di energia (biodiversità, autodepurazione, ricarica delle falde, ripascimento dei litorali, spazio ricreativo, turismo).

Si chiede anche che venga garantito il processo partecipativo nel governo del territorio, come previsto dalle direttive europee, anche con l'apertura di tavoli di confronto permanente, a livello nazionale e locale, con i cittadini portatori di interesse, in accompagnamento ad ogni momento decisionale relativo alla gestione delle risorse idriche.

Primo raduno Regionale dei volontari di Protezione Civile 'Città di Conflenti'



Il giorno 19/10/2014 si è tenuto il Primo raduno Regionale dei volontari di Protezione Civile in "Città di Conflenti" provincia di Catanzaro, presenti Autorità Militari, politici, ecclesiastici e civili con alcune Associazioni del volontariato di Protezione Civile e in queste anche la rappresentanza Arci Pesca F.I.S.A. con il responsabile protezione Civile Regionale Gregorio Angelo Fiozzo, Arci Pesca F.I.S.A. Rocca Nucifera di San Pietro a Maida rappresentata dal Vice Presidente Oddo Emanuela con alcuni

volontari della medesima associazione. Il tema di oggi del Primo raduno Regionale dei volontari di Protezione è stato di trascorrere una giornata insieme dedicata ai volontari scambiando opinioni ed esperienze maturate nei vari scenari di emergenza.

Giornata ecologica PULIAMO LA SPIAGGIA



Si è tenuta sul litorale marittimo lametino provincia di Catanzaro, la giornata ecologica PULIAMO LA SPIAGGIA organizzata da ARCI PESCA F.I.S.A. Rocca Nucifera di San Pietro a Maida, i volontari insieme al presidente del sul detto nucleo Gregorio Angelo Fiozzo hanno coinvolto cittadini ma nello specifico ragazzi di età giovane, a pulire la spiaggia diffondendo tra loro la cultura dell'educazione ambientale.

La giornata caratterizzata da un gradevole sole, è iniziata alle ore 08.00 con la registrazione dei partecipanti e

la distribuzione del materiale consumo alla raccolta dell'immondizia (guanti, buste, rastello), cappelli e magliette offerte da ARCI PESCA F.I.S.A. Rocca Nucifera di San Pietro a Maida , alle ore 12.30 pausa pranzo con panino a sacco offerto da ARCI PESCA F.I.S.A. Rocca Nucifera di San Pietro a Maida ai partecipanti, ore 14.00 inizio lavori e alle 17.30 fine manifestazione con consegna a tutti degli attestati di partecipazione.

COMUNICATO STAMPA



L'ARCI PESCA FISA nel richiamare il Programma Nazionale Triennale della Pesca e dell'Acquacoltura 2013-2015 che riconosce al punto 6) " La Pesca ricreativa e sportiva" ed il successivo Decreto Direttoriale che considera la Pesca sportiva ricreativa fra le azioni da incentivare al fine di contribuire a creare lo sviluppo socio economico del settore in correlazione anche con la pesca professionale,

richiamando pure la riforma della PCP e le direttive dei Regolamenti CE , ha chiesto al MIPAAF di dare urgente esecuzione al Programma Nazionale Triennale della Pesca e dell'Acquacoltura che prevede per le Associazioni di pesca sportiva la presentazione di progetti sul bando annualità 2014.

Nel precedente bando per l'annualità 2013 furono previsti Contributi per iniziative a sostegno dell'attività ittica nell'ambito del capitolo 7080/3 " di questo Ministero per un importo di €. 150.000,00 che avrebbero dovuto ripetersi per ulteriori due annualità (2014 e 2015)

Considerando i tempi tecnici per l'esecutività del bando e la presentazione di progetti per l'annualità 2014, l'Archi Pesca Fisa ha chiesto di avviare con urgenza questo sostegno all'attività ittica pesca sportiva ricreativa che si sta proponendo come vettore di turismo in ambito nazionale ed in grado di interagire con la pesca professionale per lo sviluppo socio economico del territorio anche costiero.

Con il progetto in corso " La pesca sportiva nell'economia ittica" finanziato dal MIPAAF per l'annualità 2013 l'ARCI PESCA FISA propone in un segmento socio-economico, mai affrontato a livello nazionale ,un importante indagine conoscitiva sulla pesca sportiva vettore di turismo dalle sorgenti al mare quale rilevante valore per la qualità della vita dei cittadini come attività del tempo libero ed occasione di educazione ambientale che oggi rappresenta una rete di relazioni ed organizzazioni internazionali, coerentemente con il carattere dello sport moderno come strumento di coesione con la pesca professionale.

La pesca ricreativa in mare è materia di programmazione e di sviluppo nell'ambito della programmazione nazionale 2013-2015 in quanto coerente pure con gli obiettivi e le norme per uno sforzo di pesca sostenibile, per armonizzare le relazioni con il turismo al fine di promuovere nuove forme di reddito e di occupazione tramite il raccordo fra la pesca professionale e sportiva in una corretta gestione delle risorse alieutiche prevedibili nei piani di gestione nazionali e locali.

Le conseguenti azioni di ARCI PESCA FISA saranno sempre indirizzate ad affermare il ruolo della pesca sportiva fra le componenti attive del comparto dell'economia ittica e proiettate verso un futuro salvaguardando i pescatori e le attività produttive correlate.

La Direzione Nazionale

Erasmus +: al via il bando generale 2015

Il 2 ottobre è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale UE il bando generale per il 2015 relativo al programma Erasmus+.

Con un budget complessivo di oltre 1,7 miliardi di euro il bando copre tutti i settori - istruzione, formazione, gioventù e sport - del programma e gran parte delle azioni da questo finanziate, supportando la realizzazione di un'ampia gamma di progetti e attività.

Il bando rimane aperto per buona parte del 2015, con scadenze diverse a seconda dell'azione considerata, ovvero:

Azione chiave 1 - Mobilità individuale ai fini dell'apprendimento

- Mobilità individuale nel settore dell'istruzione e della formazione: 4 marzo 2015
- Mobilità individuale nel settore della gioventù: 4 febbraio 2015; 30 aprile 2015; 1° ottobre 2015
- Diplomi di master congiunti: 4 marzo 2015
- Eventi di ampia portata legati al Servizio volontario europeo: 3 aprile 2015

Azione chiave 2 - Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone prassi

- Partenariati strategici nel settore dell'istruzione e formazione: 31 marzo 2015 (a seguito di modifica pubblicata il 23/10)
- Partenariati strategici nel settore della gioventù: 4 febbraio 2015; 30 aprile 2015; 1° ottobre 2015 (a seguito di modifica pubblicata il 23/10)
- Alleanze della conoscenza e Alleanze delle abilità settoriali: 26 febbraio 2015
- Rafforzamento delle capacità nel settore dell'istruzione superiore: 10 febbraio 2015
- Rafforzamento delle capacità nel settore della gioventù: 3 aprile 2015; 2 settembre 2015

Azione chiave 3 - Sostegno alla riforma delle politiche

Dialogo strutturato: incontro tra giovani e decisori politici nel settore della gioventù: 4 febbraio 2015; 30 aprile 2015; 1° ottobre 2015

Attività Jean Monnet

Cattedre JM, Moduli JM, Centri di eccellenza JM, Sostegno alle istituzioni e associazioni, Reti e Progetti JM: 26 febbraio 2015

Sport

- Partenariati di collaborazione ed Eventi sportivi a livello europeo senza scopo di lucro connessi alla Settimana europea dello sport 2015: 22 gennaio 2015
- Partenariati di collaborazione ed Eventi sportivi a livello europeo senza scopo di lucro non connessi alla Settimana europea dello sport 2015: 14 maggio 2015

Per ulteriori informazioni e documentazione sul bando:

<http://www.europafacile.net/SchedaBando.asp?DocumentId=12967&Azione=SchedaBando>

COSME - Promozione del turismo in media e bassa stagione per anziani e giovani

C'è tempo fino al 15 gennaio per partecipare al nuovo bando della Commissione europea in materia di turismo, che intende agevolare i flussi turistici in media e bassa stagione avendo come target di riferimento gli anziani (oltre i 55 anni di età) e i giovani (15-29 anni) con l'intento di allungare la stagione turistica e rafforzare il senso di cittadinanza europea dei giovani e degli anziani attraverso la mobilità all'interno dell'UE.

Centrale, in questo bando come in altri bandi recenti in tema di turismo, è il concetto di "prodotto turistico" che rispecchia quello usato dai professionisti del settore turistico per commercializzare specifici pacchetti o destinazioni; concetto che ruota attorno ad uno specifico polo di interesse, come itinerari naturalistici, vita nelle aziende agricole, visite a siti storici e culturali, visite a particolari città, pratica di specifici sport, spiaggia, ecc. e che comprende tutto quello che contraddistingue quella specifica esperienza.

Il bando è articolato in due assi, relativi ai due target di riferimento.

Sull'asse A – Anziani, saranno finanziate azioni che agevolino i flussi turistici di anziani in Europa in media e bassa stagione. Le proposte progettuali devono progettare e sviluppare un'idea di prodotto turistico per anziani, realizzare un test pilota per validare l'idea di prodotto turistico, misurare e valutare il risultato del test.

Sull'asse B - Giovani le proposte progettuali devono riguardare una delle seguenti azioni:

- viaggi studenteschi transfrontalieri o transnazionali verso luoghi della memoria europei;
- piani di mobilità all'interno dell'UE fra organizzazioni, quali associazioni di giovani, club, associazioni sportive, istituti di istruzione, ecc.

Le proposte progettuali devono progettare un'idea di prodotto turistico relativa a una delle due azioni, portare avanti un progetto pilota per valutare tale idea e misurare e valutare i risultati del test.

Una proposta progettuale può riguardare un solo asse.

Il budget disponibile per il bando ammonta a 1.800.000 euro: 1.300.000 euro per l'asse A e i restanti 500.000 euro per l'asse B. Il contributo comunitario può coprire fino al 75% delle spese ammissibili.

La scadenza per la presentazione delle proposte progettuali è il 15 gennaio 2015.

Per maggiori dettagli si rimanda qui:

<http://www.europafacile.net/SchedaBando.asp?DocumentId=13000&Azione=SchedaBando>



NB: Si rende noto ai soci partecipanti, che l'Arci Pesca Fisa, non risponde per eventuali disagi o danni, di qualunque natura, che dovessero verificarsi nel corso del soggiorno e del viaggio, essendo direttamente responsabile il fornitore del relativo servizio turistico, il quale cura direttamente l'organizzazione del viaggio. L'Arci Pesca Fisa riceve le proposte di viaggi vantaggiose e le diffonde tra i soci nella RETE Arcipesca, sarà cura degli interessati entrare direttamente in contatto con l'offerente per la prenotazione e il relativo pagamento, facendo presente che si è soci dell' Arcipesca Fisa.

Per informazioni sulla RETE Arcipesca Turismo, scrivere a : arcipesca@tiscali.it - tel. 064511704 Organizzazione tecnica: Ultraviaggi T.O

ISTANBUL



“TUTTO COMPRESO”

5-8 Dicembre 2014

QUOTA PER PERSONA € 375,00

Voli diretti

**05 dicembre ROMA 14.40 – ISTAMBUL SAW 18.10
08 dicembre SAW ISTAMBUL 12.05 – ROMA 13.40**

Hotel previsto

Hotel Bekdas 4* zona antica (o similare)

LA QUOTA COMPRENDE:

- Viaggio aereo andata e ritorno, bagaglio, tasse e oneri aeroportuali
- Sistemazione nell'hotel previsto o similare in camera doppia con servizi privati
- Trattamento di pernottamento e prima colazione
- Trasferimento da e per l'aeroporto all'hotel con assistenza
- Assistenza 24/24h

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- Gli extra di natura personale;
- Eventuali variazioni degli oneri aeroportuali all'atto della emissione della biglietteria aerea nei termini previsti dalla legislazione in materia di pacchetti turistici;
- Assicurazione annullamento 3 % della quota
- Tutto quanto non specificato nella "QUOTA COMPRENDE".

L'ARCI PESCA FISA
Ha realizzato la 13^a Edizione 2014
del Premio Mediterraneo
"AMICI DELLE ACQUE"

Con la Collaborazione di:

tirrenia
Compagnia Italiana di Navigazione

Unipol
ASSICURAZIONI



L'ARCI PESCA FISA, è una finestra aperta sulle tematiche del mondo acquatico, marino, fluviale e lacustre, a monte e a valle dei processi evolutivi a tutela dei loro ambienti naturali.

Ciò è una condizione necessaria per salvaguardare la vita dell'uomo sul Pianeta Terra.

Allo stesso tempo si propone, tra l'altro, come Associazione di lotta, per affermare i diritti civili e sociali dei cittadini campani sulle coste marine.

A loro infatti, è negato il diritto di esercitare liberamente le attività sportive e della balneazione, di cui fanno testo le molte iniziative a favore dei ceti meno abbienti, degli anziani, dei ragazzi a rischio e delle scolaresche.

**...TUTTI INSIEME SALVIAMO IL
MARE MEDITERRANEO.**

LOGISTICS :

ARCI PESCA FISA Campania
Calata San Marco 13 80133 Napoli
Telefono 081.5512902 fax 081.5516931
e-mail: arcipescafiscacampania@hotmail.it



ARCI PESCA FISA

Federazione Italiana Sport e Ambiente

A Difesa degli ambienti acquatici

HAS ORGANIZED THE

MEDITERRANEA AWARD
"FRIEND OF THE WATER"
13^a EDIZIONE 2014

CAMPAGNA PER LA PROTEZIONE DEL

MARE NOSTRUM

INVITO

ARCI PESCA FISA

Federazione Italiana Sport e Ambiente

*La S.V. è cordialmente invitata ad
onorare
della Sua presenza la consegna del*

Nettuno 2014

PREMIO MEDITERRANEO
"AMICI DELLE ACQUE"
13^a Edizione

*A varie personalità particolarmente
distintesi a protezione del mondo
marino e fluviale.*

*La cerimonia avrà luogo:
sabato 8 Novembre c.a. alle ore 9,00
presso il Circolo Canottieri Napoli
Via Acton Molosiglio Napoli*

*Dr Giorgio Cav. Montagna
Presidente Regionale*

PROGRAMMA

Ore 9.00 - Inizio Cerimonia

Pregliera del Marinaio

Presenza:

Prof.ssa Angela Procaccini

Presenziano per

ARCI PESCA FISA NAZIONALE:

Fabio Venanzi

Presidente Nazionale

Domenico Saccà

Vice Presidente Nazionale

Michele Cappiello

Segretario Nazionale

Madrina

Prof.ssa Fiammetta Miele

Intervento:

Cav. Mario Silvestri

Segretario ARCI PESCA FISA Campania

Introduce:

Dott. Giorgio Montagna

Presidente ARCI PESCA FISA Campania

**Concorso di Poesia
per le Scolaresche**

Conferimento

Targa 2013

Consegna (Fuori Premio)

Attestati di Merito

Conferimento

Nettuno 2014

Conclusione:

Dott. Giorgio Montagna

Breakfast: Sammontana

PREMIO MEDITERRANEO
"AMICI DELLE ACQUE"
NETTUNO 2014
E' STATO GRADIFICATO
DAL PATROCINIO MORALE
DELLA



Presidenza
Consiglio dei Ministri
Ministro per l'Integrazione



Ministero dell'Ambiente e
della Tutela del Territorio
e del Mare



Presidenza della Giunta



COMUNE DI NAPOLI

MEDIATORI MARITTIMI
Competenza territoriale per esami e incompatibilità - Chiarimenti dal
Ministero dello Sviluppo Economico

1) Anche dopo l'abrogazione del Ruolo di categoria, gli esami che gli aspiranti mediatori marittimi devono sostenere ai sensi dell'art. 9 della Legge n. 478/1968, vanno sostenuti presso la Camera di Commercio precedentemente tenutaria del Ruolo interprovinciale, che era competente per la specifica provincia di residenza o di domicilio professionale dei medesimi.

2) L'attività di mediatore marittimo confligge in ogni caso con lo svolgimento retribuito di tutte le altre attività diverse dalla mediazione marittima, siano esse esercitate in forma di dipendenza, ovvero in forma imprenditoriale. Ciò al fine di garantire l'effettiva indipendenza di questa figura professionale, nonché in analogia a quanto previsto per gli agenti di affari in mediazione, di cui alla Legge n. 39/1989.

Sono questi i chiarimenti giunti dal Ministero dello Sviluppo Economico con la Nota del 8 ottobre 2014, Prot. 176022, inviata ad una Camera di Commercio, in risposta ad un preciso quesito.

Ricordiamo che, in base al D.M. 10 dicembre 1968, le Camere di Commercio presso le quali devono essere istituiti i ruoli dei mediatori marittimi sono le seguenti: IMPERIA, SAVONA, GENOVA, LA SPEZIA, LIVORNO, ROMA, NAPOLI, SALERNO, REGGIO CALABRIA, TARANTO, BRINDISI, BARI, PESCARA, ANCONA, RAVENNA, VENEZIA, TRIESTE, CAGLIARI, MESSINA, CATANIA, SIRACUSA, TRAPANI, PALERMO.

Per un approfondimento sull'argomento e per scaricare il testo della Nota ministeriale si rimanda alla Sezione: CAMERA DI COMMERCIO – Ruoli – Ruolo dei mediatori marittimi.

LINK:

<http://www.tuttocamere.it/modules.php?name=Sections&op=viewarticle&artid=18>

D.L. N. 133/2014 - “Marina Resort” - Emanato il decreto che fissa i requisiti minimi per le strutture

Con decreto 3 ottobre 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 238 del 13 ottobre 2014, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha stabilito i requisiti minimi che le strutture organizzate per la sosta e il pernottamento dei turisti all'interno delle proprie unità da diporto ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, nell'ambito di idonee strutture dedicate alla nautica, devono possedere per l'equiparazione alle strutture ricettive all'aria aperta.

Il decreto, in vigore dal 14 ottobre 2014, è stato emanato in attuazione di quanto disposto dal comma 1 dell'art. 32 del D.L. n. 133/2014 (c.d. “Sblocca Italia”), nel quale si prevede che, al fine di rilanciare le imprese della filiera nautica, a decorrere dal 13 settembre 2014 e fino al 31 dicembre 2014, le strutture organizzate per la sosta e il pernottamento di turisti all'interno delle proprie unità da diporto ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato, secondo i requisiti stabiliti dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sentito il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, rientrano nelle strutture ricettive all'aria aperta.

I requisiti minimi fissati dal decreto riguardano i posti barca (un numero non inferiore a sette); gli impianti (di comunicazione e di allarme, di illuminazione, idrici, della rete fognaria, di prevenzione incendi); i servizi, le attrezzature e gli impianti complementari (pulizia e raccolta rifiuti, cassetta di pronto soccorso e attrezzatura di ristoro) e le dotazioni e gli impianti nello specchio d'acqua.

Per scaricare il testo del decreto e per un approfondimento sui contenuti del decreto-legge n. 133/2014 si rimanda alla Sezione: IN PRIMO PIANO – Archivio normativo – Manovre del Governo Renzi.

LINK:

<http://www.tuttocamere.it/modules.php?name=Content&pa=showpage&pid=510>

Gli stock di tonno rosso tornano in situazione favorevole

Come ci ricorda la Fondazione Acquario di Genova, «siamo così abituati alle cattive notizie che averne finalmente una buona è qualcosa che fa veramente piacere. La buona notizia riguarda il tonno rosso (*Thunnus thynnus*), la grande specie presente nell'Atlantico e nel Mediterraneo che, secondo l'ultima valutazione del Comitato Scientifico (SCRS) dell'Iccat - International Commission for the Conservation of Atlantic Tunas, Commissione Internazionale per la Conservazione dei Tonnidi Atlantici – nel Settembre 2014, si trova finalmente in una situazione favorevole».

Il tonno rosso viene pescato da almeno 27 secoli ed è sulla sua pesca e trasformazione che si è basata la prima attività industriale ittica nella storia umana: le tonnare.

Come sanno i più attenti lettori di greenreport.it, alla fine degli anni '90, con l'aumento esponenziale delle capacità di pesca industriale, il tonno rosso è stato sovra-sfruttato e l'Iccat è dovuta intervenire (non sempre adeguatamente) per fermare la sovra-pesca.

Però, secondo la Fondazione Acquario di Genova «Occorre chiarire che, malgrado ripetute notizie pubblicate, il tonno fortunatamente non è mai stato una specie minacciata di estinzione, come ha definitivamente chiarito da anni un rapporto del Comitato Tecnico, Scientifico ed Economico della Pesca (Stecf) della Commissione Europea. Tra essere sovrasfruttati o minacciati di estinzione la differenza è notevole! Il primo è un problema di gestione della risorsa, il secondo è un problema di conservazione della specie».

Comunque, i problemi degli stock del tonno rosso, che stavano avendo pesanti ricadute economiche, dal 1988 hanno costretto i governi che fanno parte dell'Iccat ad adottare misure di gestione sempre più stringenti. «La capacità di pesca delle flotte è stata considerevolmente ridotta, la pesca illegale è stata marginalizzata, si sono adottati periodi di pesca brevissimi, la taglia minima è stata rispettata, si sono adottate misure di controllo e d'ispezione molto rigide, con la presenza di osservatori internazionali a bordo – ricordano alla Fondazione – Per la prima volta si sono adottate certificazioni individuali delle catture, con una buona tracciabilità del tonno dal mare al consumo. I sacrifici da parte dei pescatori e delle comunità interessate sono stati rilevanti ma necessari. In pochi anni, il tonno rosso, questa fantastica specie che fa incredibili migrazioni attraverso gli oceani, è stato in grado di ricostituire i propri banchi».

E' grazie a queste ferree misure di gestione e ad una serie di ottime stagioni primaverili-estive che hanno favorito una riproduzione prolungata a partire dal 2003, che il tonno rosso ha rimpinguato i suoi numeri ed è tornato a popolare in forze i nostri mari. La Fondazione Acquario di Genova sottolinea che «Contemporaneamente, si è sviluppata un'intensa attività di ricerca scientifica su larga scala, condotta nell'ambito del programma Iccat Gbyp, probabilmente la più complessa e vasta ricerca su una singola specie marina mai condotta sinora, con l'applicazione delle tecniche e tecnologie più avanzate e sofisticate e con il coinvolgimento di centinaia di ricercatori di 22 Paesi».

Un miglioramento negli stock di tonno rosso si era cominciato a notare nel 2006 e la situazione favorevole riportata dall'ultimo "Report of the Standing Committee on Research and Statistics" dell'Iccat di settembre, anche applicando l'ipotesi più pessimistica del modello matematico di valutazione, dice che «la biomassa attuale dei riproduttori di tonno è notevolmente più elevata della biomassa storica dei riproduttori utilizzata come riferimento».

Secondo la Fondazione Acquario di Genova, «Si tratta chiaramente di una storia di successo di gestione di una risorsa ittica a grande distribuzione, una delle più difficili da gestire proprio per la sua enorme distribuzione geografica. Finalmente una bella storia e la Fondazione Acquario di Genova ONLUS, sempre attenta alla gestione razionale delle risorse, è lieta di condividere questa bella notizia, che è anche un segno di speranza per il futuro e per altre risorse».

La commissione Iccat si riunirà tra il 10 ed il 17 novembre presto – e per la prima volta in Italia – proprio alla Fiera di Genova. 49 Parti Contraenti, di circa 80 Paesi tra membri e Parti Cooperanti, numerose Ong in qualità di osservatori e circa 600 Delegati, si troveranno nel capoluogo ligure alla per adottare le misure di gestione di questa Regional Fishery Management Organisation, una specie di supergoverno che oltre al tonno rosso gestisce anche alte importanti risorse ittiche condivise. La Fondazione Acquario di Genova «auspica che questa importantissima riunione dell'Iccat possa essere un ulteriore esempio di gestione responsabile e sostenibile delle varie specie, un messaggio di speranza per il futuro del mare, delle sue risorse e dell'uomo».

Italia-Canada, riunione a Ottawa su scienze Artico

Mentre la capitale del Canada era bloccata per le sparatorie dentro e fuori il Parlamento, si è svolto a Ottawa il seminario Italia-Canada sulla collaborazione scientifica e tecnologica per l'Artico. Organizzato dall'Ambasciata d'Italia e dalla Canadian Polar Commission il workshop ha visto la partecipazione di sessanta esperti e ricercatori provenienti dal mondo scientifico (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR e Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia-INGV) nonché rappresentanti dell'industria italiana (Finmeccanica, IDS North America). La collaborazione scientifica tra Italia e Canada nell'Artico è una priorità per entrambi i Paesi, anche alla luce del ruolo di osservatore che l'Italia ricopre in seno al Consiglio Artico, ha detto l'ambasciatore italiano Gian Lorenzo Cornado. Durante le sessioni plenarie la discussione si è focalizzata su quattro aree tematiche: protezione costiera e marina, osservazione della terra, studi sull'Atmosfera e cambiamento climatico, e Trasferimento e Sviluppo di Tecnologia. A tal proposito, i rappresentanti del mondo della ricerca canadese hanno illustrato i progetti di ricerca attualmente in corso dimostrando interesse alla tecnologia italiana. Gli esponenti del mondo industriale e della ricerca italiani hanno sottolineato non solo l'attuale impegno italiano nelle questioni artiche, ma anche come le tecnologie sviluppate possano essere condivise dai partner canadesi nello studio delle questioni artiche, evidenziando altresì le potenziali priorità di ricerca. Si è ribadito l'impegno della Ue, come testimoniato dal programma Horizon 2020, i cui bandi usciranno nel prossimo dicembre. E come primo risultato significativo dell'interesse dei due Paesi, è stata firmata la lettera di intenti tra Canadian Polar Commission-CPC e Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR, rispettivamente David Scott ed Enrico Brugnoli, con l'obiettivo di condividere dati e ricercatori e sviluppare progetti di ricerca nei due Paesi.

Clima, effetto serra da record

“Il tempo a nostra disposizione sta scadendo”. È con queste parole che Michel Jarraud, Segretario Generale della World Meteorological Organization (Wmo) ha commentato il bollettino annuale sulle concentrazioni di gas serra nell'atmosfera della Terra, presentato oggi dall'Agenzia meteorologica delle Nazioni Unite. Un documento che presenta una situazione allarmante: il 2013 infatti ha fatto registrare il maggiore aumento di Co2 degli ultimi 30 anni. Dati che preoccupano gli esperti, soprattutto perché sembrerebbero indicare che la biosfera del nostro pianeta è ormai satura, e non riesce più a riassorbire l'anidride carbonica prodotta dall'attività umana.

Il bollettino del Wmo infatti non registra le emissioni di gas serra (i gas responsabili dell'effetto serra che sta riscaldando il pianeta), ma la loro concentrazione, cioè la quantità che rimane al termine dei complessi scambi che coinvolgono l'atmosfera, la biosfera (l'insieme di tutti gli ecosistemi biologici del pianeta) e gli oceani. Biosfera e oceani sono in grado normalmente di assorbire circa metà della Co2 che produciamo utilizzando combustibili fossili, e i dati del 2013, che dimostrano anche una crescente acidificazione degli oceani, fanno temere che ormai questa capacità sia fortemente limitata.

“Il nostro bollettino dimostra che la concentrazione di anidride carbonica non sta diminuendo. Al contrario, l'anno scorso vi è stato il maggiore aumento degli ultimi 30 anni. È un trend che dobbiamo assolutamente invertire, tagliando le emissioni di di Co2 a tutti i livelli”, ha spiegato Jarraud. “L'anidride carbonica rimane nell'atmosfera per centinaia di anni, e negli oceani anche più a lungo. Per questo le emissioni di Co2 del passato, del presente e del futuro avranno un impatto cumulativo sia sul riscaldamento globale che sull'acidificazione degli oceani. Si tratta di leggi della fisica non negoziabili”.

I livelli di anidride carbonica registrati nel 2013 sono stati pari a 396 parti per milione, mentre metano e protossido di azoto (gli altri due principali gas serra) hanno mostrato un aumento paragonabile alla media degli ultimi anni, raggiungendo rispettivamente le 1.824 e 325 parti per miliardo. Per tutti questi gas si tratta di livelli ormai più che doppi rispetto a quelli dell'età pre-industriale, che hanno causato a partire dagli anni '90 ad oggi un aumento del 34% della loro capacità di aumentare le temperature (una misura definita forzante radiativo in climatologia).

“Abbiamo a disposizione le conoscenze e gli strumenti necessari per cercare di mantenere l'aumento delle temperature intorno ai 2 gradi [il limite stabilito dall'Onu, nda] e dare così una chance al nostro pianeta, e un futuro ai nostri figli e nipoti”, ha concluso Jarraud. “L'ignoranza quindi non può più essere una scusa per non agire”.

Le anguille tornano nel lago Coghinas

Sta finalmente per diventare realtà un sogno da anni coltivato dai tanti appassionati pescasportivi residenti non solo a Tula ed Oschiri. Infatti sono in via di ultimazione i lavori relativi alla scala pesca negli sbarramenti di Casteldoria e di Muzzone sul fiume Coghinas con i relativi laghi. È da rilevare nel contempo il notevole successo e la vasta eco anche a livello internazionale suscitata dal convegno sul tema "Abbas- Sport Fishing Tourism", svoltosi ai primi del mese scorso a Tula, presenti fra gli altri, delegazioni di esperti del settore provenienti dalla Svezia e dalla Norvegia. In quell'occasione fu fatto il punto sulle possibilità offerte dallo sviluppo di un settore molto importante, quello della pesca sportiva che infatti nei Paesi del Nord Europa è particolarmente sviluppato. Tutti sono stati concordi nel sottolineare l'opportunità di sfruttare una realtà "donata" all'uomo dalla natura come il lago, con tutte le attività che potrebbe comportare per l'uomo.

Purtroppo uno dei fattori che ha impedito lo sviluppo di questa attività è stata la creazione delle due dighe perché non era più consentito alla ceche delle anguille di risalire il fiume per cui quella che un tempo era una nutrita presenza della gustosa specie ittica nei due invasi è quasi del tutto scomparsa. Malauguratamente nel tempo si è così pure persa la memoria delle ricercate, saporitissime "panadas de ambidda", vanto dell'arte culinaria delle casalinghe oschiresi. Si tratta di una specialità un tempo molto diffusa nel territorio così come lo sono ancora oggi altre ricette a base di anguilla in zone dell'isola (vedi l'Oristanese) dove la pesca di questo prodotto ittico è praticata con assiduità dagli operatori del settore.

È da ricordare che nel 2009 l'amministrazione provinciale Olbia-Tempio ha varato il progetto coordinato dall'ingegner Massimo Sartorelli con uno stanziamento iniziale di 373.829,30 euro per l'intera opera. Per definire meglio il tutto fu organizzata nell'agosto del 2012 ad Olbia un'apposita conferenza di servizi nel corso della quale tutti gli enti interessati, Enel compresa, garantiscono la più piena disponibilità e la loro fattiva collaborazione. Con l'entrata in funzione dell'impianto di risalita ci sarà anche un efficace rilancio del territorio non solo ai fini della pescasportiva con i frequentatori delle sponde del nostro splendido lago sempre più numerosi, provenienti in specie dalla Toscana e dall'Emilia-Romagna, ma anche dall'estero. Una forte raccomandazione però i pescasportivi locali rivolgono alle forze dell'ordine ed alle Guardie Forestali in particolare affinché abbiano ad incrementare e rafforzare i servizi di vigilanza sulla regolarità delle catture della fauna ittica e sul traffico spesso indiscriminato di barche e motoscafi nel suggestivo specchio d'acqua, sia sul versante tulesse che in quello di Oschiri.

Australia, spiaggiata rarissima balena col becco



Una balena dal becco, una specie quasi sconosciuta perché nuota lontano dalle coste e a profondità enormi, si è spiaggiata martedì mattina a nord di Sydney.

Il cetaceo di 3-4 metri è stato trovato morto a Redhead Beach presso Newcastle, e diversi scienziati marini sono accorsi per esaminarlo e prelevare campioni.

Le balene dal becco, dal caratteristico muso allungato, appartengono alla famiglia degli zifidi, e gli studiosi dovranno ora identificare a quale delle diverse specie appartiene questo esemplare. "Sono animali rarissimi, in mare aperto non si vedono quasi mai e normalmente si trovano solo quando si spiaggiano, quindi per la scienza è un'occasione preziosa", ha detto il presidente

dell'Organization for the Rescue and Research of Cetaceans in Australia (Orcca), Ronny Ling, alla radio nazionale Abc. "E' triste ma allo stesso tempo di grande interesse perché potremo imparare molto di più su quest'animale", ha osservato.

La biologa marina Elise Bailey ha detto che l'animale sarà preservato per i ricercatori nel Museo Australiano a Sydney, specializzato in storia naturale e antropologia. Ha aggiunto che in 20 anni di studio non aveva mai visto una balena dal becco. "Non se ne vedono mai in queste acque. Sono animali oceanici che di solito nuotano al largo in acque molto profonde, fino a 1000 metri". E' ancora presto per dire come la balena sia morta, ha detto ancora Bailey. "Poteva essere malata, o vecchia, o può aver subito qualche trauma"

Da Panama, una nuova rana velenosa

La contraddistinguono la pelle di un arancio vivace, la piccola taglia e un verso unico. È la nuova arrivata tra le specie di rane velenose del genere *Andinobates* (famiglia delle Dendrobatidae), scoperta a Donoso, Panama. A individuarla per primo è stato lo zoologo Marcos Ponce dell'Universidad Autónoma de Chiriquí (Unachi, Panama), che in onore della moglie Geminis Vargas - "per il suo incondizionato supporto allo studio dell'erpetologia panamense" - l'ha chiamata *Andinobates geminisae*.

Ponce, insieme ad Andrew Crawford dell'Università 'de Los Andes' (Bogotà) e a un gruppo di ricercatori dello Smithsonian Tropical Research Institute (Panama) e dell'Universidad de los Andes (Colombia), ha ora descritto questa nuova specie in un articolo pubblicato su *Zootaxa* (una registrazione del peculiare richiamo maschile può essere ascoltato su AmphibiaWeb.org).

La scoperta del primo esemplare risale al febbraio del 2011 ed è avvenuta alle sorgenti del Rio Caño. Le caratteristiche morfologiche degli adulti e dei girini raccolti hanno portato progressivamente all'ipotesi di una nuova specie, confermata poi dall'analisi del Dna effettuata da Crawford.

Tutti gli esemplari sono stati trovati su un'area molto limitata. I ricercatori temono quindi che la progressiva distruzione dell'habitat naturale e il commercio di specie esotiche possano portare in breve tempo alla sua scomparsa. Per questo *A. geminisae* è stata inserita nel programma di riproduzione in cattività a cura del Panama Amphibian Rescue and Conservation project dedicato alla protezione degli anfibii da una forma di micosi che li sta decimando a livello mondiale.

Nella foto: l'esemplare a cui si riferisce il nome *Andinobates geminisae*, conservato presso il Museo dei vertebrati dell'Università di Panama.

Gli effetti collaterali dell'antigelo dei pesci

L'oceano che circonda l'Antartide è popolato soprattutto dai nototenioidi, un particolare gruppo di pesci che si è adattato a vivere alle basse temperature presenti nel più ostile degli ambienti marini. Nel corso dell'evoluzione infatti, questo gruppo di animali ha sviluppato un particolare tipo di proteine chiamate "antigelo", che impedisce al loro sangue di ghiacciarsi, salvandoli quindi dal congelamento quando le temperature scendono sotto zero, ma esponendoli al contempo ad altri tipi di pericoli. "L'adattamento è una storia di soluzioni e compromessi", ricorda infatti Paul Cziko, uno degli autori di un nuovo studio pubblicato su *Proceedings of the National Academy of Sciences* che ha portato alla scoperta del "tallone d'Achille" di questi animali. Se da un lato le proteine antigelo permettono la sopravvivenza dei pesci nei mari antartici, dall'altra impedirebbero però lo scioglimento dei cristalli quando i nototenioidi nuotano in acque calde, con temperature superiori al punto di fusione del ghiaccio.

Lo scopo iniziale della ricerca, coordinata dall'Università dell'Illinois, era quello di accertare in che modo i nototenioidi eliminano il ghiaccio presente nel loro organismo. I biologi infatti ipotizzavano che i cristalli si sciogliessero in estate, quando le acque dell'oceano Antartico sono relativamente calde. Il nuovo studio però ha permesso di scoprire che la realtà è ben diversa: il ghiaccio infatti resiste non solo all'estate antartica, ma anche riscaldato i pesci in laboratorio a temperature superiori a un grado centigrado. "Quello che abbiamo scoperto è che le proteine antigelo impediscono la fusione dei cristalli di ghiaccio. Sono quindi anche proteine anti-fusione – spiega Cziko – E potrebbe essere una conseguenza indesiderata dell'evoluzione delle proteine". Indesiderata, sottolinea il ricercatore, perché potrebbe portare ad un accumulo di ghiaccio nell'organismo, con potenziali effetti nocivi ancora da studiare.

Lo studio non ha portato solo alla scoperta di possibili "effetti collaterali" dell'adattamento dei nototenioidi. Secondo Chi-Hing Christina Cheng, biologa a capo della ricerca, questi pesci potrebbero infatti rappresentare "il primo esempio di surriscaldamento del ghiaccio in natura". Inoltre, conclude la ricercatrice, "lo studio si rivelerà di grande importanza e utilità per la comunità di ricercatori che sta studiando le risposte degli organismi ai cambiamenti climatici nel più freddo di tutti gli ambienti marini".

Il momento di affrontare il cambiamento climatico è ora

Premio Green Globe Banking Award Ad Honorem 2014" per la marina Militare Italiana. Il Comitato Scientifico ha riconosciuto alla MM il merito di saper diffondere, attraverso il rilevante contributo nel monitoraggio dei parametri ambientali marini, i principi di sostenibilità ambientale.

Istituito nel 2010 nell'ambito dei Green Globe Banking Award, il premio è destinato a personalità, enti, organizzazioni, anche non bancarie, che si siano particolarmente distinte sui temi della responsabilità ambientale.

La Marina Militare partecipa al programma Marine Strategy dell'Unione Europea per la salvaguardia dell'ambiente marino e con il progetto "Flotta Verde" lavora all'allestimento di navi eco - efficienti alimentate da Green Diesel che permetteranno in futuro di ridurre il consumo di derivati petroliferi, contribuendo così al raggiungimento degli impegni assunti dall'Italia e dall'Unione Europea in campo internazionale sul contenimento delle emissioni di inquinanti atmosferici e di gas serra, in accordo con le linee guida della Strategia Energetica Nazionale. Inoltre la MM si impegna quotidianamente nella protezione del mare e del patrimonio naturale che custodisce.

Il Premio verrà consegnato il prossimo 23 ottobre a Milano, durante la Cerimonia di Premiazione dei Green Globe Banking Award. Queste le motivazioni ufficiali dell'attribuzione:

"La Marina Militare italiana contribuisce in maniera eccezionale allo sviluppo della cultura della tutela dei nostri mari. Per le sue elevatissime competenze ricopre un ruolo decisivo nell'ambito della Marine Strategy, strategia marina dell'Unione Europea, che vede la Marina Militare impegnata a contribuire al raggiungimento entro il 2020 del 'buon stato ambientale' del Mediterraneo, attraverso la conservazione degli ecosistemi, l'uso sostenibile delle risorse marine e la cooperazione tra gli Stati. In questa logica sviluppa, tra l'altro, programmi di eccellenza per la determinazione dei traguardi ambientali e per le attività di monitoraggio, specie in riferimento all'habitat del fondale marino e delle biodiversità, alle condizioni idrografiche e ambientali marine e al rumore sottomarino, soprattutto in alto mare dove altri operatori hanno difficoltà ad intervenire. Persegue con encomiabile determinazione i principi di sostenibilità ambientale che integra con una grande capacità di innovazione, in grado di produrre concreti risultati di altissimo significato: è infatti un vanto per il nostro Paese il progetto Flotta Verde già in corso di sperimentazione con navi ecoefficienti alimentate da Green Diesel. L'impegno quotidiano della Marina nella lotta contro l'inquinamento del mare è un imperdibile patrimonio di valori e di azioni coagulati intorno alla consapevolezza che dal mare passa gran parte della qualità della vita delle future generazioni".

I motori delle navi disturbano la comunicazione delle balene

I motori delle navi possono rappresentare una seria minaccia per le balene, è quanto emerge da una ricerca dell'Università James Cook in Australia, dal momento che producono un suono molto simile a quello prodotto da questi splendidi animali per comunicare su lunghe distanze.

Infatti, la ricerca, realizzata attraverso l'analisi di tre mesi di registrazioni sottomarine nella Grande Barriera Corallina, al largo della costa nordest del continente, mostra come tale somiglianza può provocare disturbi nella comunicazione delle balene.

Problema, questo, che sicuramente non può essere né ignorato né tantomeno sottovalutato, dato che, come ha sottolineato Colin Simpfendorfer, direttore del Centro per la pesca sostenibile e l'acquacultura dell'ateneo, che ha guidato la ricerca, rischia di diventare sempre più serio con la crescita del traffico marittimo.

I dissuasori antistrascico funzionano

Lo strascico sotto costa, all'interno della batimetrica dei 50 metri, è vietato in tutta Italia da una legge nazionale, anche fuori delle aree marine protette. La pesca a strascico sotto costa distrugge i fondali, danneggiando coralligeno e praterie di Posidonia oceanica, e depaupera la risorsa ittica, catturando anche pesci allo stadio giovanile, non commercializzabili, costituendo in più una concorrenza sleale per la piccola pesca artigianale e per la pesca strascico svolta al largo, nel rispetto delle regole.

Un fenomeno che è particolarmente grave in un'area marina protetta, perché ne vanifica l'effetto ripopolante. Ma le azioni dei bracconieri potrebbero aver trovato un forte ostacolo: la direzione dell'Area marina protetta delle Isole Egadi ha reso noti i risultati del monitoraggio sulla pesca a strascico illegale sotto costa, effettuato acquisendo dal Comando Generale delle Capitanerie di porto i dati relativi ai segnali blue-box, i dispositivi satellitari per la rilevazione della posizione delle motobarche da pesca di lunghezza superiore ai 15 metri, registrati all'interno dell'Amp.

All'Amp delle Egadi spiegano che «Un primo monitoraggio è stato effettuato per il periodo dal 1 gennaio 2011 al 31 luglio 2012, nei primi 18 mesi dall'entrata in vigore del nuovo Regolamento dell'Amp: in tale periodo i dati hanno accertato il verificarsi di 71 incursioni in zona A (divieto integrale), 512 incursioni in zona B (divieto parziale) e 1.210 passaggi sospetti in zona C (dove è consentito solo il transito delle barche a strascico, previa autorizzazione). Il secondo monitoraggio è stato effettuato per il periodo dal 1 agosto 2012 al 31 dicembre 2013, e ha evidenziato 30 incursioni in zona A, 356 incursioni in zona B e 865 passaggi "sospetti" in zona C (cioè alla velocità di navigazione con cui viene esercitata la pesca a strascico). Si è pertanto registrata una riduzione molto significativa degli abusi, di oltre il 57% per le zone di massima tutela (dove tali violazioni sono reato), di oltre il 30% in zona B e del 28% in zona C».

Secondo Giuseppe Pagoto, sindaco di Favignana e presidente dell'Amp, si tratta di «Un risultato eccezionale raggiunto grazie ad un mix di fattori: in primis il posizionamento attorno alle coste dell'isola di Favignana, nel giugno 2013, dei dissuasori antistrascico, finanziati dal Ministero dell'Ambiente».

Il direttore dell'Amp, Stefano Donati, spiega che «Si tratta di sistemi di deterrenza passiva, anche ripopolanti, che scoraggiano le violazioni, poiché fanno perdere le reti ai pescatori abusivi; ma hanno contribuito a questo risultato anche la continua presenza in mare del personale Amp, le azioni di denuncia e le revoche delle autorizzazioni, per i casi più gravi. Abbiamo anche registrato una maggiore consapevolezza da parte dei pescatori ed è cresciuto il dialogo con tutta la categoria, dalle cooperative, alle Associazioni, fino ai Consorzi. Ovviamente hanno svolto un ruolo di primissimo piano tutte le Forze dell'Ordine operanti in mare e soprattutto la Capitaneria di porto, con tutti gli uffici territoriali impegnati nella prevenzione e nella

repressione degli illeciti: oltre alle ordinarie attività di pattugliamento e controllo, la CP Trapani si è attivata per il controllo continuo, da remoto, dei tracciati AIS, richiamando via radio le unità che accedevano in zona interdetta».

Donati conclude: «Riteniamo probabile che il monitoraggio dello strascico sotto costa nel 2014 ci riservi un dato ancora più confortante, con una ulteriore riduzione degli abusi. E stiamo avviando i progetti per il potenziamento dei dissuasori. Ci auguriamo, quindi, di proseguire questa straordinaria collaborazione con la Capitaneria di Porto».

La spiaggia di "Sapore di sale" inghiottita dal mare

A San Gregorio c'era una spiaggia divenuta famosa in tutta Italia perché, con i suoi piccoli sassi arrotondati e il morbido bagnasciuga di sabbia marrone, nel 1963 ispirò Gino Paoli: proprio lì il cantautore genovese, durante una vacanza in Sicilia, scrisse la mitica "Sapore di sale".

Ma oggi quella spiaggia lungo la costa messinese, nel piccolo borgo di pescatori frazione del comune di Capo d'Orlando, non esiste più: spazzata via dal mare, dall'inesorabile fenomeno erosivo che in diversi tratti della costa ha continuato a inghiottire ogni anno metri e metri di spiaggia. Nel borgo di San Gregorio l'effetto è forse più evidente e preoccupante: il mare si è avvicinato alla strada sempre di più, specie negli ultimi quattro o cinque anni.

Fino ad arrivare quest'estate a lasciare in alcuni punti solo un paio di metri di spiaggia. Ma da qualche giorno, con le prime mareggiate autunnali, il mare è arrivato a inghiottire tutto. Su Facebook girano alcune foto che testimoniano come adesso, a San Gregorio, la spiaggia sia del tutto inesistente. La zona, come del resto gran parte della costa messinese, negli ultimi decenni è stata interessata da un fenomeno di cementificazione che ha profondamente modificato l'assetto idrogeologico del territorio. Ma non è facile individuare la causa del fenomeno.

"L'erosione delle coste interessa ormai diverse zone del Mediterraneo", dice il sindaco di Capo d'Orlando, Enzo Sindoni. "Il Comune ha predisposto un progetto di intervento - aggiunge - ma dal 2009 attendiamo risposte dalla Regione. C'era anche un progetto della Provincia, abbiamo chiesto un finanziamento, magari parziale, per arginare l'erosione. Ma niente, nessun segnale". "Fa rabbia - prosegue Sindoni - perché i fondi comunitari ci sarebbero, ma non vengono utilizzati. Se la Regione continuerà a non ascoltarci, il Comune non resterà immobile e farà la sua parte, pur con le poche risorse che abbiamo a disposizione. Potremmo 'agganciarci' ai lavori del vicino porto, vedremo quale sarà la soluzione migliore. Quel che è certo - conclude Sindoni - è che faremo di tutto per salvare la spiaggia di 'Sapore di sale'".

Le cause della 'scomparsa' delle spiagge, come quella di San Gregorio, sono principalmente tre: la cementificazione dei letti dei torrenti della zona, che ha sensibilmente diminuito l'apporto di detriti e materiale che serviva ad alimentare la spiaggia, l'urbanizzazione della fascia costiera particolarmente intensa a partire i anni '60 e certe opere di difesa del litorale che hanno semplicemente spostato l'erosione".

Salvatore Granata, presidente onorario del circolo Legambiente Nebrodi, per anni si è occupato per conto dell'associazione ambientalista del fenomeno dell'erosione della costa del messinese. E oggi non è sorpreso dall'avanzamento del mare, che ha inghiottito la spiaggia del borgo del comune di Capo d'Orlando (Me) che nel '63 ispirò Gino Paoli per "Sapore di sale".

"Oggi non ci si può più meravigliare di quello che accade - aggiunge Granata - le coste vanno costantemente monitorate, le spiagge vanno tutelate, anche integrandole con versamenti artificiali". Il sindaco di Capo d'Orlando, Enzo Sindoni, si è lamentato del mancato finanziamento da parte della Regione di alcuni progetti di intervento. "Il punto è la qualità dei progetti - aggiunge Granata - il comune di Capo d'Orlando ha realizzato sin dagli anni '90 opere di difesa che non hanno risolto il problema. A questo punto, se si vogliono evitare ulteriori danni, bisogna innanzitutto evitare altri interventi sbagliati, cioè quelli che non agiscono sulle cause dell'erosione. E poi, nel breve e medio termine, fare in modo da garantire la naturale alimentazione della spiaggia".

"Bisogna anche ricordare che la spiaggia di San Gregorio non è mai stata 'stabile' - conclude Granata - negli anni la linea di battigia ha avuto oscillazioni di diversi metri. Ma senza dubbio, in tempi recenti, non eravamo mai arrivati alla scomparsa totale della spiaggia".

La pesca miracolosa di Zlatan



Zlatan Ibrahimovic non ha giocato Svezia-Russia, valida per il girone di qualificazione al Campionato Europeo e terminata 1-1, a causa del dolore al tendine d'Achille che non gli lascia tregua da qualche giorno (è il terzo infortunio in sei mesi per l'ex milanista).

L'infortunio è ancora un mistero per il medico della Nazionale svedese, Leif Sward, che ha dichiarato: "Abbiamo fatto degli esami e il suo dolore è inspiegabile. Il calciatore non presenta segni di infiammazione, solo dolore. Non vogliamo, però, che peggiori, magari danneggiando anche il tendine d'Achille. Pertanto, per ora non lo faremo giocare con delle infiltrazioni".

Ibra, dal canto suo, non ha nascosto l'amarezza: "L'unica cosa positiva di questo infortunio è che

ho passato più tempo assieme alla mia famiglia, ma è davvero l'unica".

E Zlatan, oltre alle ore trascorse in famiglia, ha approfittato dei giorni di riposo anche per cimentarsi in un altro sport come la pesca sportiva.

Terminato l'allenamento, il ct degli scandinavi Hamren ha concesso qualche ora libera ai convocati. Il calciatore del Paris Saint Germain, in compagnia di Claes "Svartzonker" Claesson, leggenda svedese della pesca, si è messo all'opera a bordo di un'imbarcazione e ha postato sul suo profilo ufficiale di Facebook un paio di foto con il "bottino" appena pescato:

"Si pesca! Oggi abbiamo avuto un paio di ore libere dopo l'allenamento e ho colto la possibilità di andare a pesca con la leggenda Claes "Svartzonker" Claesson. Il risultato è in queste due simpatiche foto. Un grande pomeriggio!"

Qualche settimana fa Ibrahimovic ha rilasciato un'intervista al Guardian in cui a 33 anni appena compiuti diceva di non vedere l'ora di andare in pensione per fare il papà a tempo pieno. E chissà se la pesca diventerà il suo principale hobby...

Gigantesco squalo primitivo "frenava" crescita balene

Lo squalo preistorico gigantesco "teneva a freno" le balene. Una nuova ricerca pubblicata su Plos One, suggerisce che l'estinzione del megalodonte potrebbe avere innescato la crescita fino alle dimensioni attuali dei grandi cetacei. Nello studio i ricercatori hanno stimato che lo squalo più grande conosciuto dalla scienza si è estinto circa 2,6 milioni di anni fa, al confine tra le epoche del Pliocene e Pleistocene; da questo punto in avanti le balene - che precedentemente erano molto più piccole rispetto ai loro "parenti" attuali - hanno invece iniziato a accrescere enormemente le loro dimensioni.

Secondo l'equipe di ricerca i due dati potrebbero essere correlati l'uno all'altro: i mammiferi marini infatti si pensa rappresentassero una parte importante della dieta dello squalo che arrivava a pesare fino a 50 tonnellate e la rimozione di questo predatore potrebbe aver permesso loro di prosperare a crescere.

I fossili di megalodonte sono ampiamente diffusi in tutto il mondo; esempi ne sono stati trovati in Europa, Africa e nelle Americhe. Nonostante non esistano ancora prove conclusive del collegamento dei due eventi, i ricercatori affermano come fossili di balene preistoriche si siano spesso trovati insieme ai denti dello squalo gigantesco.

"Non siamo sicuri di come funzionino questi meccanismi, - ha commentato Catalina Pimiento, del Florida Museum of Natural History di Gainesville (USA) e coautrice dell'analisi - Quando abbiamo scoperto la data dell'estinzione del grande squalo abbiamo notato che coincideva con il modello di crescita gigantesca delle balene. Ora abbiamo bisogno di sapere se un evento ha causato l'altro, tuttavia dagli squali moderni sappiamo che gli esemplari più grandi hanno una più ampia scelta sulle dimensioni delle prede, includendo anche animali molto grandi. Ciò significa verosimilmente che prede più grandi saranno state cacciate di più dai giganteschi squali primitivi".

Eolie, scoperta a 130 metri di profondità nave di 2000 anni fa

Un successo le ricognizioni archeologiche subacquee in alto fondale nel mare di Pantelleria e delle Isole Eolie condotte dalla Soprintendenza del Mare in collaborazione con la Global Underwater Explorers, che ha messo a disposizione due mini sommergibili biposto dotati di braccio meccanico e attrezzature di documentazione videofotografiche.

La ricerca ha portato alla scoperta nelle acque di Lipari a 130 metri di profondità di una nave affondata 2000 anni fa e al rinvenimento di un antico altare con decorazione in rilievo ad onde marine, che dimostra che a bordo delle antiche navi si sacrificava agli dei per propiziare la navigazione.

Le ricerche sui siti indicati dalla Soprintendenza del Mare sono state effettuate con due sommergibili "Triton submersibles" e con l'impiego di subacquei altofondalisti. Le tecnologie utilizzate per la missione sono state fornite dalla GUE e dalla Brownie's Global Logistic, insieme alla nave "Pacific Provider", di 50 metri, dotata delle più recenti tecnologie dedicate alle immersioni tecniche subacquee e di una camera iperbarica che ha fatto da supporto alle operazioni di ricognizione.

La campagna di esplorazioni archeologiche in alto fondale è stata condotta nelle acque di Pantelleria, Lipari e Panarea. Coordinata per la Soprintendenza del Mare da Sebastiano Tusa e Roberto La Rocca con l'ausilio di Salvo Emma, nell'ambito del progetto "Project Baseline" della GUE.

Entusiasta dei risultati il Soprintendente del Mare Sebastiano Tusa: "Di relitti antichi e moderni nella mia lunga carriera di archeologo ne ho visto e toccato a decine, ma essere riuscito a raggiungere un relitto di una nave naufragata 2000 anni fa che si trova nel buio e nel silenzio di 130 metri di profondità mi ha dato un'emozione indescrivibile che non avevo mai provato.

Avere la possibilità, grazie al batiscafo messo a disposizione dalla GUE, di adagiarmi dolcemente sulla distesa di anfore e osservarle una ad una per oltre tre ore, di "toccarle" con il braccio antropomorfo facile da usare come un gioco elettronico da luna park, è stata una delle esperienze più interessanti della mia vita che mi ha fatto comprendere ulteriormente quanto la tecnologia possa ormai aiutare la scienza. Il risultato più eclatante è stata la scoperta di un reperto eccezionale: un altare in terracotta su colonnina con decorazione in rilievo ad onde marine".

L'attività più consistente e di successo si è avuta con il relitto di Panarea III, già identificato nel 2010 in seguito ad una campagna di rilevamenti a mezzo side scan sonar con la collaborazione della Fondazione Aurora Trust.

Si è effettuata la fotogrammetria in 3D dell'intero carico anforaceo e una accurata documentazione video fotografica ad alta definizione. Avendo avuto la possibilità di analizzare con sistematicità il carico osservandolo sia per mezzo del batiscafo che tramite le ricognizioni dei subacquei altofondalisti, si sono raccolti interessanti dati sul carico.

In particolare si è notato che la maggior parte delle anfore sono del tipo greco-italico, ma una consistente parte era anche costituita da anfore puniche posizionate su una estremità del carico che si ipotizza essere la parte prodiera.

Entro il 2050 i Tropici si ritroveranno senza fauna marina

Un recente studio condotto dall'Università del British Columbia (USA) ha rilevato che, entro il 2050, la gran parte dei pesci dei Tropici, a causa del surriscaldamento di queste acque, abbandonerà il proprio habitat per spostarsi nelle acque fredde dell'Antartide.

L'autrice di questo studio, Miranda Jones, ha aggiunto che questo fenomeno aumenterà la pesca nelle acque antartiche ma, allo stesso tempo, questi pesci migratori potranno creare un forte stress per quelli che già vi abitano.

Nei tropici, invece, questa migrazione forzata porterà ad una notevole perdita del settore ittico, in una società che si fonda soprattutto sulla pesca per la propria sopravvivenza.

Coltivare (anche) con l'acqua di mare

In un piccolo paesino dell'Olanda, un agricoltore sta provando a cambiare il mondo. Coltiva patate, insalata, carote, fragole e cipolle irrigandole con l'acqua di mare diluita: niente ogm, la sua idea metterebbe d'accordo chiunque, perché semplicemente utilizza qualità dimenticate e più resistenti al sale. Il suo progetto ha appena vinto il prestigioso USAid Grand Challenge Award battendo 560 partecipanti di 90 Paesi. Le sue patate sono già state esportate in Pakistan, dove saranno seminate in enormi spazi finora sterili. Se il tubero reggerà alla differenza di clima, la sperimentazione si allargherà presto al Bangladesh, dove a far paura ai coltivatori sono piuttosto le alluvioni, che invadono le colture con acqua salata. Qualcosa di simile a quel che accade nella sua Olanda, dove spesso l'acqua di mare risale i canali e arriva a bagnare i campi.

E' facile immaginare la portata della scoperta, se si considera che nel mondo sono 250 milioni le persone che vivono in aree dai terreni troppo salini per essere coltivati. Secondo la Banca Mondiale, siccità e desertificazione sono i più gravi problemi dell'umanità, coinvolgendo 783 milioni di persone. Aggravato dai cambiamenti climatici, il fenomeno mette in ginocchio oggi anche Paesi come l'Australia, dove ha già causato – tra l'altro – il dimezzamento delle specie di uccelli e la minaccia d'estinzione per diverse piante.

Finora la migliore risposta alla siccità era stata la desalinizzazione, ovvero purificare l'acqua del mare attraverso processi come l'osmosi inversa: se l'Arabia Saudita estrae il 70% della sua acqua potabile dal mare, anche il Regno Unito ha un impianto d'avanguardia sulle sponde del fiume Tamigi. Certamente però filtrare l'acqua è costoso, e produce rifiuti. Coltivare cibo direttamente con l'acqua del mare era un sogno a cui nessuno aveva pensato finora e, secondo le analisi, il sale in eccesso si concentra nelle foglie della pianta, lasciando la patata con livelli di sodio assolutamente accettabili.

“Non siamo un'istituzione scientifica – ha detto il 59enne Van Rijsselberghe – siamo un branco di lunatici con l'idea di poter cambiare le cose. Non siamo interessati a scrivere dottorati, ma a stringere rapporti con altri agricoltori, a dialogare su quello di cui abbiamo bisogno e riscrivere insieme il modo in cui produciamo cibo: si possono coltivare gamberetti nei laghi? Cosa possiamo crescere nell'acqua di mare?”

Rijsselberghe è stato un pioniere dell'agricoltura bio negli anni '90, ed è felice di aver portato un'innovazione tanto importante senza l'impiego di Ogm. “Per ogni problema, la natura ha già una soluzione – ha detto -. Basta trovarla”.



In questo numero, eccezionale partecipazione dell'On. Europeo Renata Briano, Vice Presidente della Commissione Pesca del Consiglio Europeo, che ci ha inviato uno dei suoi piatti preferiti!

Spignattare... Vi do la ricetta dei muffin alle olive

Sbattete due uova con 70 ml di latte e 70 ml di olio extra vergine di oliva. Quindi unite 150 gr di farina.

Regolate di sale pepe e amalgamate velocemente con cura. Infine aggiungete mezza bustina di lievito per torte salate e mescolate al composto le olive (130 gr di taggiasche snocciolate) tagliate grossolanamente e lavorate fino ad ottenere un composto omogeneo.

Suddividete il composto nei pirottini da Muffin e mettete in forno già caldo a 180° centigradi per 20 25 minuti.

Sfornate e servite tiepidi come antipasto! Io li ho fatti insieme ai panini di mozzarella, che vedete nella foto!!!!



Tutela dei mari, 40 anni di battaglie difficili

Quarant'anni di impegno, quarant'anni di battaglie difficili, ma con un obiettivo fondamentale: far mettere d'accordo paesi a volte molto diversi, per far sì che il mare su cui si affacciano sia usato in maniera non distruttiva, e che la tutela dell'ambiente marino e costiero sia anche fonte di sviluppo, pace, e benessere. E' la storia dei Regional Seas Programmes, i programmi dell'Unep - agenzia Onu per la protezione dell'ambiente - lanciati nel 1974 per aiutare paesi vicini a salvare i propri mari, e che da oggi e per tre giorni fanno il punto della situazione ad Atene, con un occhio al passato, ma soprattutto pensando al futuro.



Il 16.mo incontro mondiale dei Regional Seas Conventions and Action Plans non è infatti solo un bilancio dei quattro decenni, ma un confronto strategico necessario, perché le minacce per i mari del mondo non sono diminuite, anzi. L'aumento vertiginoso della popolazione, specie nei paesi in via di sviluppo, la distruzione delle aree costiere per far posto a porti, insediamenti turistici e città sempre più affollate sta semmai aumentando le sfide per questa ambiziosa rete di programmi ambientali.

"Ci sono oggi 18 tra programmi regionali e Piani d'azione, che vedono coinvolte 145 nazioni - spiega Mette Wilkie, direttrice per l'attuazione delle politiche ambientali dell'Unep, che ha sede a Nairobi - Gli ecosistemi marini e costieri danno da vivere a milioni di persone, e per gli stati coinvolti, i risultati ottenuti hanno un grande valore. Ma questi sistemi sono fortemente minacciati da inquinamento, pesca non sostenibile, estrazioni dal fondo marino, rifiuti che vengono dalle coste (l'80% di tutti i rifiuti che finiscono in mare). Per il 2050, la popolazione mondiale arriverà a 9 miliardi, 2/3 dei quali vivranno in aree urbane, molte delle quali si affacciano sul mare. Questo metterà sotto fortissima pressione le risorse".

Tra i primi piani regionali ad essere varati, già nel 1975, il Mediterranean Action Plan (Map) che ha sede proprio ad Atene, ed è diretto dall'italiano Gaetano Leone, che ha presieduto la prima giornata di lavori, e che ha definito il Map "un'esperienza positiva" in questi 40 anni, e che "guarda al futuro, dove continuerà ad essere uno strumento rilevante" per un mare che "è prezioso, vulnerabile e caratterizzato dall'interdipendenza dei paesi che vi si affacciano". Uno degli effetti del Map e di altri piani regionali per la tutela dei mari, ha osservato, è proprio quello di far collaborare, attraverso accordi legalmente vincolanti, Paesi che sovente sono politicamente lontani, se non in conflitto. "E in questo sono strumenti anche per lo sviluppo della pace", ha notato.

Gli argomenti in discussione nella tre giorni ateniese sono molti, tra cui come sincronizzare il lavoro dei Regional Seas Programmes con quelli degli Obiettivi dello Sviluppo sostenibile dell'Onu che dal 2015 sostituiranno gli Obiettivi del millennio.

Oppure la presenza massiccia di rifiuti in plastica negli oceani, che costa ogni anno 13 miliardi di dollari di danni all'ecosistema marino, secondo l'Unep. Ma anche la presentazione di un rapporto sulla tutela delle foreste costiere di mangrovie, una risorsa naturale dal valore inestimabile (sono tra l'altro grandi assorbitori di anidride carbonica, che provoca l'effetto serra). Una risorsa in pericolo, la cui distruzione danneggia ambiente ed economia. E che necessita, come tutti i mari e le coste del mondo, di un'azione collettiva e coordinata, che ad Atene si cerca di mettere a punto.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it